

n.5 Maggio 2000
Anno VI - LVI



in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.



MARIA
modello
di
vita
cristiana

Un voto eloquente

Sono le prime elezioni veramente bipolari nella storia dell'Italia del maggioritario e se le aggiudica l'alleanza di centro-destra con chiaro margine. Il dato politico è rilevante, anche se l'affluenza alle urne ha scontato un'altra significativa flessione (72,6% contro l'81,3% del 1995). Spicca il risultato dell'alleanza di centro-destra allargata alla Lega, che governa ormai tutte le regioni al di sopra del Po, con l'unica eccezione del Trentino. È assai significativo che, dopo il dato della Basilicata, il risultato della Lombardia sia quello più rotondo in assoluto, superando anche quelli messi a segno dai candidati del centro-sinistra nelle tradizionali regioni "rosse". È infatti da sottolineare come l'alleanza di governo concentri la propria affermazione in sette regioni dal Centro Sud e perda il Lazio (e l'Abruzzo). Delle regioni più popolate si aggiudica solo la Campania di Bassolino. Nello stesso tempo si sgonfia nei limiti fisiologici l'elettorato radicale, salvo il dato della stessa Bonino in Piemonte.

Date le dimensioni del successo del centro-destra, imprevedibili sono gli esiti di questo voto sul quadro politico. Comunque il voto conferma che gli italiani prediligono, nella selva di diversi sistemi elettorali e di continui appelli alle urne, un voto nello stesso tempo innovativo e

rassicurante, per cui il sangue freddo è d'obbligo per tutti. Il centro-destra festeggia una affermazione che lo proietta in questo momento oltre il 50% dei voti validamente espressi: può contabilizzare l'affermazione nel processo costituente delle regioni, dotandosi di un progetto di governo anche nella prospettiva delle prossime elezioni politiche: la storia recente infatti insegna che il problema dei vincitori risiede essenzialmente nella propria coesione interna e nella coerenza programmatica. Per l'alleanza che sostiene Massimo D'Alema si apre un passaggio delicatissimo, annunciato dalla salita al Colle per le dimissioni. Non mancheranno nei prossimi giorni complessi sviluppi, anche tenuto conto dell'incognita rappresentata dal referendum elettorale.

Ma più che dei riti dei palazzi i cittadini vogliono soprattutto sentire parlare dei problemi che da diversi anni sono nell'agenda delle priorità: dalla scuola al lavoro, dalla famiglia alla sicurezza. È da qui che le nuove maggioranze e le nuove opposizioni sono chiamate a ripartire. Tenendo conto di principi e valori, la sussidiarietà, la solidarietà, la libertà e la giustizia, che, applicati in concrete politiche pubbliche, sono per tutti un sicuro riferimento.

Francesco Bonini (S/R)

SOMMARIO

Editoriale	
Un voto eloquente	pag. 2
Cultura e comunicazioni sociali	
Il futuro della musica liturgica	* 3
Musica nelle Cattedrali di Puglia	* 4
Una riflessione in margine al viaggio...	* 5
Il Giubileo dei giuristi cattolici	* 6
Estate controcorrente 2000	* 6
Ricordando il prof. Blasucci	* 7
Venti idee per il 2000	* 8
Impegno Sociale e politico	
Lavoro e impresa nel 2000	* 9
A San Ferdinando di Puglia costituito...	* 10
Amore preferenziale per i poveri	
Quando la solitudine ti colpisce	* 11
Le abitazioni della pace	* 11
Giovani	
50 e non li dimostra	* 12
Una Croce per essere guida	* 13
AC. "Campi scuola diocesani"	* 14
Intervista alla Parrocchia	
La dedizione della chiesa di S. Maria	* 15
La nuova chiesa di S. Maria	* 17
S. M. di Costantinopoli cenni storici	* 17
Vita ecclesiale	
XXXVII Giornata mondiale ...	* 19
Il "si" dell'uomo a Dio	* 20
Una riflessione sulla direzione spirituale	* 21
Una riflessione su Maria	* 22
Un "Master" sulla famiglia	* 23
Presentata a San Ferdinando...	* 23
A Barletta incontro della famiglia	* 24
Un evento del passato che si proietta	* 24
La fede deve coniugarsi con la carità	* 25
Alla Chiesa di Dio che è in Barletta	* 25
Giubileo degli ammalati e degli operatori	* 26
Con il Papa nella terra di Gesù	* 26
Recensioni	
Ce stéva na vóta...	* 27
Conquistati da Gesù Cristo	* 27
La pioggia imminente	* 27
Cielo e terra	* 28
Un marito ideale	* 29
Lettere a "In Comunione"	
Perché io anticlericale elogio il...	* 29
Solennità dell'Annunciazione	* 30
Giubileo nella sofferenza	* 30
Oltre il Recinto	* 31
La scala di Giacobbe	* 32
Dossier Caritas	
Schede di formazione per animatori Caritas	* 1
Parrocchia e Carità	
Corresponsabilità e partecipazione	* 11

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato)
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore
£. 100.000 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
E-mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



Il futuro della musica liturgica

Intervista a don Antonio Parisi

Don Antonio Parisi è organista, compositore, docente al Conservatorio "N. Piccini" di Bari, direttore dell'Istituto diocesano per animatori musicali della liturgia dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto. Dal 1994 è direttore del Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (Co.Per.Li.M) organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana, mentre dal 1995 è responsabile nazionale per la musica liturgica presso l'Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I.

La Chiesa italiana da diversi anni si sta impegnando nella promozione di musica per la liturgia. Parliamone.

Da almeno 10 anni il settore musica dell'ULN si sta impegnando in una programmazione a medio e lungo termine per quanto concerne il problema della musica liturgica in Italia. La parola che chiarisce bene l'impegno assunto è "formazione". Sono convinto che è l'unica strada da percorrere per raggiungere risultati concreti e duraturi nella pastorale della musica in Italia. Formazione che si acquisisce in scuole adatte, sono le scuole e istituti diocesani di musica liturgica. Tutte le altre iniziative, i sussidi vari, sono collaterali, ma non sono sufficienti per una buona preparazione. Al riguardo l'Ufficio Musica ha elaborato un progetto e dei programmi adatti a tali scuole; occorre che la maggior parte delle Diocesi istituisca tali percorsi formativi. Queste scuole sono presenti in circa 50 Diocesi su un totale di 226 Diocesi italiane. Sono stati organizzati due incontri nazionali con i responsabili di tali scuole per elaborare insieme una strategia comune e tentare di avere delle finalità condivise da tutti.

A livello nazionale si sono svolti 4 **Convegni** di Musica Sacra, affrontando con i responsabili delle Diocesi vari temi riguardanti la musica per la liturgia. Sono i responsabili diocesani i primi animatori musicali delle chiese locali, pertanto è con loro che va elaborata una strategia vincente in ordine all'animazione musicale della liturgia.

Una delle iniziative più importanti è rappresentata dal Co.Per.Li.M.

L'Ufficio Musica Sacra da 5 anni circa ha strutturato in proprio, a livello nazionale il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (Co.Per.Li.M.). È un percorso estivo, per preparare animatori musicali a livello diocesano. Vengono approfondite varie tematiche riguardanti: la liturgia, la musicologia liturgica, la pastorale della musica, la pedagogia e didattica finalizzata alla musica liturgica, vocalità-coralità, animazione e regia sonora. È un corso che ci viene invidiato da altre nazioni. Tutto l'iter formativo si conclude con un esame finale e una tesi di ricerca a carattere musicologico o pastorale. Sono circa 50 i diplomi assegnati in cinque anni e 25 giovani diplomati sono già inseriti come responsabili diocesani, o presso scuole diocesane di musica liturgica. È una delle poche iniziative che sta dando frutti validi nella nostra Chiesa italiana.

Quali sono i criteri fondamentali alla base del Repertorio Nazionale dei canti per la liturgia?

Dopo circa 6 anni di lavoro, un gruppo di 7 esperti, ha scelto circa 360 canti che costituiscono un primo fondo del **Repertorio Nazionale**. Chiarisco subito che non si tratta di un libro dei canti, ma soltanto di un

elenco con una raccolta fotocopiata di testi e musiche reperibili presso ogni Diocesi. È importante la premessa che i vescovi della Commissione Episcopale per la Liturgia della CEI, hanno firmato il 6 gennaio 2000.

Vengono esplicitati i criteri fondamentali che hanno guidato la selezione: innanzitutto la pertinenza rituale dei canti; un elenco indica l'utilizzo dei canti per i vari momenti celebrativi. Gli altri criteri sono: la verità dei contenuti in rapporto alla fede vissuta nella Chiesa ed espressa nella liturgia; la qualità dell'espressione linguistica e musicale, la cantabilità effettiva per un'assemblea media. Sono canti per assemblea, che non escludono l'intervento di un coro a più voci e di vari solisti; l'accompagnamento strumentale è organistico, ma ciò non impedisce di trarne, con la dovuta professionalità, parti per altri strumenti.

Quale contributo possono dare le due maggiori associazioni - Universa Laus e l'Associazione Italiana di S. Cecilia - che si occupano di musica per la liturgia?

L'AISC ha svolto per tanti decenni un compito prezioso e insostituibile, in mancanza di un ufficio nazionale che si interessasse di musica sacra; rappresentava di fatto la voce della Chiesa italiana in materia di musica sacra. Con la Riforma liturgica del Vaticano II, alcuni compiti e funzioni sono stati pian piano, delegati all'Ufficio Liturgico Nazionale e da 5 anni al settore musica dello stesso ufficio. Il ruolo e il compito dell'Associazione rimane ancora importante in un momento storico in cui bisogna approfondire e purificare l'aspetto musicale delle celebrazioni e impegnarsi specialmente sulla formazione dei vari operatori musicali. Mentre l'Ufficio Liturgico Nazionale ha come referenti le Diocesi, l'Aisc ha un vasto campo di intervento e di operatività; a mio parere non riesce ancora l'Associazione a smettere di pensare al passato glorioso e a rimbocarsi le maniche sull'oggi. Si attarda ancora in sterili polemiche, in nostalgie inconcludenti; occorre aprire gli occhi e fare i conti con le assemblee e i cori oggi operanti nella nostra Chiesa italiana.

L'altra realtà presente sul territorio nazionale è **Universa Laus**, sorta subito dopo il Concilio. Non è propriamente un'associazione, ma un gruppo di studio e di lavoro che si incontra annualmente per affrontare e approfondire vari temi; pubblica una rivista dal titolo *Musica e Assemblea* e organizza corsi estivi per gli animatori parrocchiali. È attenta essenzialmente al fatto celebrativo con tutte le varie problematiche inerenti, fra cui il fatto musicale. Ha il merito di aver affrontato e approfondito in quasi 30 anni, le varie tematiche e i problemi connessi a tutto il mondo dell'agire celebrativo, attenta alle persone che celebrano e ai loro animatori, preoccupata essenzialmente della preghiera liturgica del popolo cristiano.

La nostra Arcidiocesi in un recente passato ha commissionato musica per la liturgia ad un musicista del calibro di Giovanni Maria Rossi. Credi che questa sia una delle strade percorribili per dare impulso al rinnovamento della musica liturgica?

È stata una iniziativa lodevole e valida che ha avuto un buon riscon-



Don Antonio Parisi



Don Antonio Parisi all'organo

tro a livello nazionale. Credo che sia una strada da perseguire ancora: avere un proprio musicista preparato e valido, che confeziona su misura di un'assemblea, del coro e degli strumentisti una partitura musicale attenta al fatto liturgico. Solennizzare

alcuni appuntamenti diocesani con musica nuova che esprime la fede e il sentire di una porzione di popolo cristiano; servirsi di competenze artistiche per comporre musiche che guardano avanti, impiegando linguaggi e forme sonore che coniugano la storia millenaria della musica sacra con l'oggi musicale e celebrativo.

Organisti e liturgia: un rapporto non sempre facile.

Dopo alcune incomprensioni reciproche, in questi ultimi anni si è riusciti a intraprendere un dialogo proficuo e fruttuoso. Recuperare da parte degli organisti, la conoscenza del proprio ruolo ministeriale all'interno della liturgia rinnovata dal Vaticano II, e da parte dei preti specialmente, essendo essi responsabili della pastorale parrocchiale, riconoscere agli organisti un ruolo di professionalità e di competenza tecnico-musicale, indispensabile per una buona realizzazione liturgica. Non bisogna più aver paura di organisti preparati, diplomati, bravi, se essi accetteranno di mettersi a servizio della celebrazione e delle persone radunate in assemblea liturgica. Inoltre si sta affrontando a livello nazionale una regolamentazione economica degna del ruolo svolto dagli organisti di chiesa.

In Puglia cosa si sta facendo a livello liturgico-musicale? Non bisogna dimenticare che Mons. G.B. Pichierrì - il nostro Arcivescovo - è il responsabile regionale per la liturgia nella Conferenza Episcopale Pugliese.

Ci sono timide iniziative di alcuni responsabili diocesani in questo settore. Alcune diocesi, Otranto, Cerignola, Castellana, hanno organizzato una serie di incontri formativi con alcuni esperti italiani; altre diocesi, Bari, Lecce, Molfetta, Trani, Taranto, hanno istituito un coro diocesano per alcune celebrazioni a carattere diocesano. Purtroppo però, in questo settore della musica per la liturgia non esiste un coordinamento regionale, né tanto meno alcune scelte comuni. Non si riesce a pubblicare una guida liturgica regionale, come fanno altre regioni ecclesastiche, non esiste un repertorio regionale di canti. Le singole Diocesi si organizzano per proprio conto nell'elaborare varie iniziative in questo settore così vasto; ma nel settore della formazione degli operatori si è fatto poco, basti pensare che solo l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, ha da circa 30 anni un Istituto diocesano di musica liturgica; tale realtà dovrebbe essere presente in tutte le Diocesi pugliesi.

Si interviene sporadicamente e solo in occasione di eventi o raduni straordinari, ma manca a mio avviso, una pastorale organica del canto liturgico che si interessi del canto dell'assemblea, della formazione liturgico-musicale degli operatori, delle corali e dei solisti; manca una formazione adeguata degli organisti e dei vari strumentisti; non sono ancora chiari i criteri di scelta dei canti liturgici; la pastorale del canto liturgico non fa parte delle preoccupazioni pastorali del presbitero e della comunità intera. È arrivato il tempo di elaborare un progetto di una pastorale del canto liturgico in Puglia, coinvolgendo le varie forze presenti sul territorio; creando una rete di rapporti, di scambi e di connessioni fra le varie diocesi, scambiandosi iniziative, sussidi ed esperienze. Credo che Mons. Pichierrì, sensibile alla liturgia, potrà dare nuovo slancio a questo settore semi-addormentato.

Vincenzo Lavarra

Musica nelle Cattedrali di Puglia

Un concerto per festeggiare il Giubileo

“Il Giubileo parla anche di gioia, di grazia del Signore, di liberazione. Quale occasione migliore per proporre attraverso la musica questo messaggio di luce e di pace. Gioia che invaderà le nostre cattedrali di Puglia; musiche che entreranno nel cuore di uomini e di donne per un'esperienza nuova di gratuità e di contentezza”.

Con queste parole don Antonio Parisi - Responsabile nazionale per la Musica liturgica presso l'Ufficio Liturgico della Conferenza Episcopale Italiana - ha introdotto la serie di concerti dal titolo “I giovani cantano il Giubileo nelle Cattedrali di Puglia”.

L'iniziativa, con il Patrocinio dell'Unione Europea, della Repubblica Italiana e della Regione Puglia e con l'adesione della Croce Rossa Italiana, è stata realizzata in alcune città pugliesi quali Cerignola, S. Vito dei Normanni, Trani, Taranto, Bari e Lecce.

Il 19 marzo la Cattedrale di Trani ha accolto al suo interno un vasto auditorio - presente anche il Sindaco, dott. Carlo Avantario - che si è rivelato attento e sensibile all'evento concertistico.

L'esecuzione è stata affidata all'Orchestra Giovanile Pugliese diretta da Paolo Lepore, al Coro Orffea diretto da Donato Sivo, al Soprano Maria Pia Piscitelli, al Mezzo Soprano Maria Scogna, al Tenore Fernando Opa Cordeiro e al Baritono Antonio Stragapede: in tutto più di un centinaio di elementi.

Il M° Lepore è ben conosciuto per le sue performance in campo jazzistico, tuttavia la sua esecuzione di brani di musica classica è stata caratterizzata da un'ottima interpretazione accompagnata da una altrettanto buona prova dell'organico musicale.

Il programma era abbastanza noto, ma non del tutto scontato. Per cominciare: Egmont, Overture op. 84 di L.W. Beethoven, poi For unto us a child is born e Alleluja dal Messiah di G.F. Haendel. A seguire la struggente Ave Maria di P. Mascagni, il solenne e drammatico Dies Irae dalla Messa da Requiem di G. Verdi ed infine il Presto finale della Sinfonia n. 9 di L.W. Beethoven.

L'organizzazione dell'intera manifestazione si è rivelata di alto livello. In tal senso è doveroso segnalare la scelta di distribuire agli spettatori una scheda di monitoraggio al fine di raccogliere il gradimento, nonché eventuali suggerimenti per ottimizzare le future manifestazioni. In questo emerge un chiaro coinvolgimento della singola persona non solo in qualità di semplice spettatore, ma anche di “attore”.

Vincenzo Lavarra



Una riflessione in margine al viaggio giubilare dei rotariani



www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”

*è un piccolo seme che
vuole e può crescere per*

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

*con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702*

Pochi giorni trascorsi nella magnifica capitale, in un albergo dalle cui camere è possibile affacciarsi su villa Borghese e poi il ritorno nella nostra terra: "la Puglia degli ulivi, con i più antichi patriarchi arborei; la Puglia dei muretti che chiudono i respiri dei mondi di favola; la Puglia dei sapori forti di erbe antiche, conditi da oli preziosi e accompagnati da vini antichissimi; la Puglia che vola perché l'aria è piena di sole; la Puglia delle masserie fortificate e delle tenere contore; ... la Puglia delle necropoli preistoriche con le tombe dei giganti e delle signore delle ambre..." (come la definisce il poeta - sceneggiatore Tonino Guerra in un articolo pubblicato in prima pagina su "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 15/03/2000).

Motivo dell'evasione? Il pellegrinaggio per il Grande Giubileo dei rotariani d'Europa.

Spesso e volentieri sono ospite del Rotary Club di Trani, una città che amo non solo per le sue bellezze di luce, di cielo, di mare e di architettura, ma anche per i cari ricordi legati agli anni di studio nel prestigioso Liceo Classico De Sanctis, allora diretto dal grande Preside Giuseppe Dell'Olio.

Insieme ai Rotariani di Trani, guidati dal Presidente Vittorio Betti, sono stata in viaggio e poi, nella mattinata di sabato 11 marzo, in Piazza San Pietro, dove Sua Eminenza il Card. Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e membro del Consiglio per il Dialogo Inter-Religioso, ha celebrato la Santa Messa per tutti i Rotariani d'Europa, celebrazione conclusa con la lettura della Preghiera del rotariano, che vale la pena riportare:

*Dio di tutti i popoli della terra,
Dio che ci hai voluto fratelli,
senza distinzione di sorta,
sotto l'ala della Tua misericordia,
Dio che ci hai donato
la capacità del pensiero e dell'azione
per farne uso,
secondo le nostre attitudini personali,
a favore dell'umanità,
Dio che illumini
la nostra notte terrena
con il raggio della speranza,
rendici strumento
di salvezza e di conforto
per tutti coloro che hanno sete
del Tuo amore
e della Tua giustizia.
Colmaci della Tua luce
e della Tua forza
affinché ciascuno di noi,*

*impegnato nel Rotary
al servizio dell'uomo,
possa trovare
in ogni momento della sua giornata
l'occasione di soccorrere
chi invoca amore,
carità e comprensione.
Fa' che ogni sera cali su noi,
con la Tua benedizione,
quella di coloro
cui abbiamo offerto un sorriso,
suscitato una fede,
arrecato un aiuto.
Allontana da noi
le tristi ombre dell'indifferenza,
del cinismo, dell'egoismo,
della ripulsa, della falsità.
Dona pace ai nostri cuori,
coraggio alle nostre anime,
patience alle nostre azioni,
tolleranza alla nostra forza.
Rendici partecipi della Tua grazia
unitamente a tutte le persone a noi care,
ai poveri, ai tribolati,
agli sbandati, agli oppressi.*

Il cielo legalmente appannato e una temperatura quasi primaverile favorivano l'attenzione e la concentrazione di noi tutti finché, giunto il momento della Comunione, molti volti apparivano rigati da commosse lacrime; ma i momenti più toccanti dovevano coincidere con l'arrivo del Papa, candido nelle vesti, caldo di affettuose espressioni, quasi dimentico del male che lo mina. Passava per i sentieri lasciati liberi nell'immensa Piazza, dispensando sorrisi paterni e generose benedizioni Sua Santità Giovanni Paolo II, che riesce a celare quella sofferenza che ha trasformato la sua figura fisica, ma non ha intaccato affatto la sua immagine carismatica.

Bisognava intanto effettuare il passaggio per la Porta Santa e il dono dell'indulgenza, atti che, insieme al concetto di pellegrinaggio, ripropongono alcuni contenuti essenziali della fede cristiana. Poi il ritorno a casa, con nel cuore una dose di serenità nuova e fervida, come la primavera che vuole esplodere, un qualcosa che corrisponde all'auspicio del Papa: l'anno giubilare "sia tempo di riconciliazione tra gli uomini e di ritrovata concordia tra le nazioni, tempo in cui le lance si mutino in falci e al fragore delle armi succedano i canti della pace" Grazie, Papa! E grazie ai Rotariani, con cui ho felicemente condiviso una così edificante, indimenticabile esperienza.

Grazia Stella Elia



Il giubileo dei giuristi cattolici

L'incontro della sezione di
Trani dell'U.C.G.I. con Mons. Pichierri

Anche la sezione locale di Trani dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani ha inteso celebrare il Giubileo con un momento di riflessione sull'impegno e sulla funzione che i giuristi cattolici sono chiamati a svolgere nella società attuale. L'incontro ha avuto come punto centrale la celebrazione officiata da Mons. Giovanni Battista Pichierri nella cripta della Cattedrale di Trani.

"L'U.C.G.I. - ha dichiarato il presidente del sodalizio, dott. Raffaele Di Venosa durante la cerimonia di accoglienza del nuovo presule - raccoglie l'adesione di quanti, nel particolare settore delle attività giuridiche, sono impegnati nella testimonianza dei valori cristiani della vita, della libertà e della dignità della persona umana.

In ogni fase della storia umana si coglie un radicato desiderio dell'individuo di penetrare nel mistero della creazione, di dominare i processi regolatori della vita ed i secoli che si sono succeduti hanno tutti registrato dei miti che riflettevano questa innata inclinazione dell'uomo. Si registra oggi quello che viene definito "il dislivello prometeico", alludendo all'esistenza di un grande divario tra le potenzialità offerte dallo sviluppo tecnologico e le reali esigenze dell'umanità e ciò nel senso che lo sviluppo tecnologico è oggi in grado di offrire più possibilità rispetto alle concrete esigenze dell'umanità".

Il presidente ha poi fatto riferimento alla clonazione, al prelievo di organi per esperimenti e in genere ai progressi delle tecniche della manipolazione genetica, di fronte alle quali lo Stato si comporta "come uno straniero morale".

Pertanto "lungi dall'essere nemici del progresso tecnologico - ha concluso il dott. Di Venosa - siamo con fierezza portatori di una cultura del limite, consapevoli che, senza l'esistenza di limiti, le tragedie un tempo solo paventate rischiano di divenire concreta realtà.

Ciò indubbiamente facciamo nel rispetto delle opinioni altrui e nella consapevolezza della nostra appartenenza alle pubbliche istituzioni; in particolare, per coloro che sono chiamati ad attuare quotidianamente l'ordinamento positivo, anche nel travaglio che l'applicazione di norme contrarie ai propri convincimenti morali può determinare; ma con l'atteggiamento fermo e deciso che solo la consapevolezza della giustezza dei valori professati può assicurare.

Non si tratta di una forma di integralismo, che ci è del tutto estraneo per cultura e formazione. Trattasi, viceversa, della fedeltà all'impegno assunto con il battesimo, accompagnata dalla chiara percezione che una società svincolata dalle regole morali è destinata al declino e che, all'interno di una società siffatta, la dignità della persona umana è in pericolo".

M. R.

Estate controcorrente 2000



3 - 9 luglio: ALTAMURA (BA)

SETTIMANA DI AMICIZIA PER RAGAZZE
11 - 13 anni

16 luglio: CARRAIA (LU)

CAMPO MISSIONARIO PER RAGAZZI/E
15 - 16 anni

La settimana di amicizia e il campo missionario sono esperienze di vita comunitaria, di forte amicizia e di impegno cristiano e missionario.

23 luglio - 1 agosto: CARRAIA (LU)

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO
per i/le giovani dai 17 ai 30 anni

È una forte esperienza di impegno per la missione nel servizio ai fratelli più poveri, e di approfondimento della fede. Il lavoro per sostenere un progetto missionario, i momenti formativi, la gioia di vivere un'esperienza comunitaria aperta agli orizzonti del mondo ne sono gli elementi più significativi.

1- 4 agosto: CARRAIA (LU)

17 - 20 agosto: ALTAMURA (BA)

CORSO DI ORIENTAMENTO "VERSO LA FELICITÀ"

Dialogo, riflessione, preghiera, testimonianza caratterizzano il corso "Verso la felicità" Esperienza breve, ma intensa che aiuta a cercare le risposte vere ai grandi interrogativi sul senso della vita, sul come scoprire e costruire l'autentica felicità propria e quella degli altri.

Per informazioni rivolgersi a:

CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARIA

Missionarie Secolari Comboniane C.P. 2

55061 CARRAIA (LU)

Tel. 0583-980158 Fax 0583-980843

e-mail: misecomb@ats.it

Internet: <http://userspace.ats.it/free/misecomb/index.html>

RICORDANDO IL PROF. BLASUCCI

Uomo di intensa vita spirituale e di fecondo studio e profonda ricerca nel campo della filosofia (Palazzo San Gervasio 1913 - Trani 1993), egli fu un fedele figlio della Chiesa con una vita di fede e di operosità: dall'Azione Cattolica ai Comitati Civici, al Consiglio Pastorale; dalle varie Presidenze nei Licei di Stato alle aule universitarie.

Uomo di profonda cultura cristiana tutto teso a una appassionata ricerca di ciò che è vero, buono e giusto, a servizio della dignità dell'uomo, il cui metro di misura era la Sapienza divina, il Verbo di Dio.

Rimane sempre attuale la Commemorazione che il Prof. Francesco Santovito, allora Direttore dell'ISR, ne fece il 2/4/1993 e che di seguito riportiamo.



R.L. .

Un uomo di cultura fuori del comune, si manifesta sempre in modo poliedrico e paradossale.

Tutti noi qui, e i suoi 400 allievi passati da questo Istituto, conserviamo del Prof. Blasucci qualche ricordo, sia pure con giudizi discordanti.

In questo caso, però l'intelligenza del paradosso non va cercata nell'equilibrio degli opposti, ma nel senso che viene da un punto superiore, capace di chiarire e di ordinare visioni divergenti, di assumerle e di sublimarle.

Tale punto, che permette di decifrare la sua condizione umana, è la visione che egli ebbe di Dio, non tanto filosofico-teologica quanto esistenziale perché scaturita dal profondo del suo essere, là dove è custodita la vera identità, attraverso il travaglio della ricerca attraverso una esperienza profondamente sofferta.

Il Prof. Blasucci interpretò la cultura come servizio teso a proporre una sintesi di valori di qualsiasi parte fossero, che inverassero la scienza nella sapienza, la ragione nella fede cristiana.

Con l'impegno di Docente di Filosofia teoretica nel nostro Istituto, fin dalla istituzione, egli mirò a formare studenti che fossero profondamente cristiani e correttamente laici (era solito dire che Gesù è stato un laico).

Egli stesso, da buon laico, intese restare fedele sia agli impegni del suo Battesimo, sia alla sua vocazione laicale.

Da qui il rispetto per il mondo laico per l'autonomia della realtà terrestri; l'impegno a realizzare una sintesi creativa tra quanto di valido c'è stato nel passato lasciando cadere senza rimpianti ciò che ha fatto il suo tempo, e il nuovo che nasce nella storia e dalla storia con intuizione veramente profetica (ricordo che insieme a lui programavamo nel nostro Istituto un Piano di Studi di discipline filosofiche e umanistiche, lo stesso che 10 anni dopo la CEI imponeva a tutti gli Istituti d'Italia); da qui l'aprirsi criticamente al dialogo con tutte le culture.

Sono tanti coloro che sono stati attirati dalla sua personalità.

Il modo semplice di esporre anche i concetti filosofici più difficili, la stima incondizionata per tutti i suoi allievi, l'entusiasmo di stare in mezzo a loro, l'orgoglio quasi infantile per la sua produzione letteraria, la disponibilità senza riserve per tutti i ruoli, la puntigliosa professionalità avevano fatto di lui un riferimento sicuro per tutti noi e per tutto, anche sul piano personale.

Tutto era di facile intelligibilità a lui e tutto riusciva a mediare anche attraverso una relazione interpersonale che si fondeva sulla partecipazione attiva dell'interlocutore.

Nel suo filosofare ci faceva sentire che quanto più lontano era l'infinità di Dio dal nostro nulla, tanto più essa provocava l'ardire della ricerca; quanto più totale era la dipendenza del nostro essere problematico dai consigli imperscrutabili di Dio, tanto più incondizionato doveva essere l'abbandono in lui nella fede; quanto più sconcertante era la incomprendibilità delle sue vie, tanto maggiore doveva essere l'audacia dell'amore...

Filosofia - egli diceva - è "amore della sapienza" nel suo significato etimologico; dunque non un patrimonio di conoscenze acquisite, ma un atteggiamento personalissimo qual è l'amore.

Quell'amore che passando in mezzo alle creature le penetra, le supera e si proietta verso la lontananza infinita del Mistero... che per il filosofo Blasucci era Dio.

Grazie, prof. Blasucci.

Davanti a Dio ogni molteplicità diventa unità; in lui ogni dispersione viene raccolta, ogni esteriorità ritorna alla sua interiorità, ogni conflitto si ricomponde in amore; tutto si ricostruisce, tutto si rinnova, tutto ritorna alla sua integrità.

È la vita eterna. Ebbene, in Gesù di Nazareth, crocifisso e risorto nel quale egli fermamente credette, siamo sicuri che né l'utopia del futuro, né gli dei della ragione, né le realtà dell'inconscio, né altro ancora hanno potuto separare il Prof. Blasucci dell'amore con cui gli si è donato, per rinascere nella luce del Signore risorto.

Francesco Santovito

VENTI IDEE PER IL 2000

Incontro con Donata Francescato, ordinario di Psicologia di Comunità all'Università La Sapienza di Roma

Abbiamo incontrato la prof. Donata Francescato durante una pausa del suo seminario al Corso di specializzazione "Mediatore di Comunità" organizzato dalla Scuola Internazionale di Mediazione Sociale e dalla sezione Puglia della Società Italiana di Sociologia. Il Corso, rivolto a quanti sono interessati al tema della "mediazione", della comunicazione e della risoluzione dei conflitti, si è arricchito di una illustre voce in campo internazionale, infatti la prof. Francescato, ordinario di Psicologia di Comunità all'Università La Sapienza di Roma è Direttore scientifico della Scuola di Specializzazione di Psicoterapia Umanistica e Psicologia di Comunità Aspic di Roma e Coordinatore dell'European Network of Community Psychology. Ha progettato attività formative innovative, attuate anche in varie nazioni ed ha pubblicato ben 16 volumi per importanti case editrici, tra cui l'ultimo, uscito nel 1999, per Mondadori e scritto con il sessuologo Willy Pasini: "Il coraggio di cambiare".

Conosceva la Puglia e Barletta?

La Puglia è una regione bellissima ma poco valorizzata. Sono venuta a Barletta venti anni fa, di passaggio, e ricordo di aver visto solo la cantina della sfida, in questi giorni ho potuto apprezzare il vostro centro storico, il castello e gli altri monumenti. Mi ha incuriosito soprattutto la storia della celebre disfida, che lega in qualche modo Barletta alla mediazione. Un episodio che comunque tendeva a contenere il conflitto entro dei termini accettabili di sacrificio umano, di dolore e di morte.

Il conflitto è parte della natura umana, infatti noi iniziamo a fare negoziati dentro di noi, ognuno è costituito da 'sè, plurali', spesso in contraddizione tra loro, per cui la nostra vita è una negoziazione permanente con noi stessi prima di tutto e poi con gli altri. Sono

cresciuta con un padre e una madre che discutevano su tutto, io e mia sorella (Grazia Francescato, leader nazionale dei Verdi ndr.), potevamo diventare matte e invece abbiamo imparato a vedere i punti buoni dei due diversi pareri. L'importante è cercare l'incontro e non il dominio. Rispetto e valorizzo le conoscenze e le diversità dell'altro perché, penso che solo da chi è diverso da me posso imparare qualcosa, ma non tutti hanno il coraggio di confrontarsi con la novità ed hanno paura di cambiare.

Può fare qualche esempio pratico?

Nel mio penultimo libro 'Amore e potere' analizzo due ambiti importanti, uno privato e l'altro pubblico e sostengo che tanto l'amore materno quanto la competenza maschile in politica sono dati per scontati, considerati naturali, e così abbiamo madri possessive che soffocano i figli e autocrati interessati al potere, tant'è che la gente non crede più ci possa essere qualcuno che si occupa ancora del bene comune.

Altro ambiente che non cambia è la scuola: si impara tutto dei libri ma niente su se stessi. Occorre introdurre l'educazione emotiva: insegnare ai ragazzi a capire e controllare i propri sentimenti, in quanto l'autostima è legata all'autocontrollo. Inoltre premerei gli insegnanti

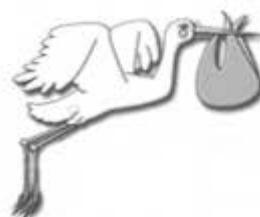
meritevoli misurando i risultati sui cambiamenti nei ragazzi, perché Berlinguer si è dimenticato che uno può sapere tantissimo e insegnare malissimo, essere un campione di intelligenza ma non saper motivare le persone ad apprendere, che è il compito di ogni insegnante.

Intravede segnali di speranza attualmente?

L'essere umano è fatto di istinti e bisogni ma per essere completo ha bisogno di desideri e progetti, inviterei a riconquistare un po' di utopia, senza un progetto fisso, rigido come le filosofie del passato. La società per evolversi in meglio deve recuperare i segnali di speranza che ci sono, per questo nel libro "Il coraggio di cambiare" lanciamo venti idee per il 2000, che possano valorizzare le risorse umane, come per esempio legare a nuove opportunità di formazione e lavoro giovanile gli introiti delle lotterie, creare 'i giardini del bello' delle piccole oasi in cui ambiente, architettura, gastronomia si completano con l'ospitalità tipica italiana.

In sostanza non ha senso competere in campo tecnologico e industriale con Usa e Giappone dobbiamo promuovere ciò che ci appartiene come cultura e tradizione.

Marina Ruggiero



Fiocco azzurro in casa Criscuoli-Ruggiero

Marina Ruggiero, redattrice di "In Comunità", nei giorni scorsi è diventata madre di Alessandro, quarto figlio dopo Nicola, Roberta e Claudio. A lei, a Luigi, suo marito, e ai tre bambini, la redazione formula i più affettuosi auguri.

LAVORO E IMPRESA NEL 2000



Nel corso del XX secolo già conclusosi, molti progressi sono stati compiuti dall'uomo in tutti i campi della vita sociale da quello medico a quello tecnologico, da quello politico-culturale a quello delle telecomunicazioni e dei canali di informazione (mass-media). Infatti sono stati e continuano ad essere proprio questi i protagonisti del mondo in continua evoluzione. Attraverso i media, siamo stati bombardati specialmente verso la conclusione del secolo su quali sono e quante sono le incertezze che interessano il mondo economico-finanziario, imprenditoriale ed occupazionale del nuovo millennio.

Numerosi economisti ed esperti si stanno attivando nello studio e nell'analisi del settore imprenditoriale ed occupazionale dei prossimi decenni.

Come si prepara ad affrontare il nuovo millennio il mondo imprenditoriale?

Il messaggio che si è voluto lanciare è "sfidare", perché è ormai una necessità fronteggiare i mutamenti avvenuti. La carta vincente è adottare nuove misure, perché non si può affrontare un mondo che cambia con regole e paradigmi che magari nel passato hanno funzionato, ma che oggi sono estranei al nuovo.

Quali sono le caratteristiche dell'impresa volta al terzo millennio?

Il modo di fare impresa nel 2000 sarà profondamente legato all'impatto con le nuove tecnologie, all'entrata in vigore dell'Euro sulla scena mondiale, alle ricorrenti crisi finanziarie internazionali e alla globalizzazione dell'economia. Le tecnologie di comunicazione e la diffusione di internet stanno rivoluzionando il nostro modo di vivere. Per le imprese che

operano sui mercati aperti alla concorrenza, l'introduzione di nuove tecnologie deve essere considerata condizione necessaria per restare nel mercato. L'Italia, purtroppo è ai margini dei prodotti ad alta tecnologia. Un altro importante motore del cambiamento è la globalizzazione, le cui caratteristiche peculiari sono l'allargamento dei mercati e degli scambi di servizi, di capitali, di tecnologie, di informazioni, oltre che dei classici beni industriali. Dobbiamo quindi abbandonare la cultura provinciale e proiettarci sui mercati mondiali. Oggi l'Italia presenta un preoccupante deficit di globalizzazione, che viene vista come una sorta di tradimento da parte dell'imprenditore, invece che come uno sforzo per migliorare la propria competitività. La competitività sembra essere, quindi, elemento fondamentale di questo passaggio epocale.

Quali sono gli elementi che rendono un'impresa forte e concorrenziale?

Nel contesto attuale, caratterizzato dalla globalizzazione commerciale e finanziaria, la capacità competitiva di un sistema produttivo, dipende dall'investimento di conoscenze del capitale umano, dall'uso delle nuove tecnologie e dalla qualità del Knowledge worker (professionalità e competenza del lavoratore).

Che cosa manca al sistema imprenditoriale italiano per essere veramente competitivo?

Accanto alla qualità del capitale umano, il sistema imprenditoriale italiano ha bisogno di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro. Infatti è proprio la rigidità del sistema che ferma la crescita dell'impresa. Quando si legge sui gior-

nali o si vede in televisione che l'occupazione delle grandi imprese continua a diminuire, questo in parte è dovuto al fatto che dentro le aziende non c'è quasi più niente e i posti di lavoro delle imprese si sono trasferiti dal settore delle grandi industrie a quello dei servizi.

Come si è sviluppato l'outsourcing dell'impresa?

Il ricorso all'esternalizzazione dei servizi è iniziato negli anni '80, con lo scopo di comprare le forze lavoro necessarie in un preciso momento produttivo e di rendere le aziende più efficienti e più competitive, anche se questo non si è verificato in tutti i casi.

Si può ipotizzare una creazione di nuovi posti di lavoro proprio in quelle aziende che con l'utilizzo dell'outsourcing raggiungono una maggiore produttività?

L'outsourcing può portare alla creazione di nuovi posti di lavoro solo in quei settori dove il mercato aumenta più velocemente rispetto alla produttività è il caso tipico delle telecomunicazioni e delle nuove tecnologie.

Un fenomeno in costante crescita nel panorama italiano è quello delle privatizzazioni. Come può influire sul mercato?

Nel nostro Paese vige un sistema statale protetto monopolistico, che scarica i suoi enormi costi sul mondo delle imprese. Per questo è importante che ad una posizione monopolistica pubblica non se ne sostituisca una privata. Pertanto è fondamentale che le privatizzazioni siano accompagnate da un effettivo processo di liberalizzazione.

Che cosa è mancato, allora, per concretizzare una vera e propria riforma del sistema economico-imprenditoriale italiano?

È mancata in altre parole una vera e propria volontà riformista di un disegno coerente e consapevole. Così in questo periodo, non siamo riusciti a realizzare fino in fondo le riforme fondamentali per il futuro di questo Paese, da una effettiva flessibilità del mercato del lavoro, alla riforma del sistema previdenziale, dalla sanità, alla scuola dalle infrastrutture alla ricerca. Per far sì che il cambiamento si trasformi in un'occasione di crescita e per dare un futuro a questo Paese, tali riforme devono essere attuate al più presto.

impegno sociale e politico

Mercoledì 22 marzo, alcuni cittadini, appartenenti a ceti, categorie e mestieri diversi, hanno costituito il "Comitato per una città a misura d'uomo", sottoscrivendo il Programma di Azione che comprende due ambiti di intervento: "Costruire insieme la città a misura d'uomo" e "L'impegno individuale: principio di ogni cambiamento sociale".

La creazione di tale Comitato si è resa necessaria non solo per poter garantire ad ogni cittadino di far giungere la sua giusta istanza a chi di competenza per tutto ciò che concerne i vari problemi che, volta per volta, insorgono e assillano il vivere in comunità, ma anche impegnando individualmente lo stesso cittadino ad essere un buon esempio agli altri nella ricerca di un vero cambiamento sociale per una sempre migliore coesistenza in un nuovo clima di fratellanza, di solidarietà e di rispetto.

Il Comitato, pur non avendo la pretesa di possedere il toccasana per tutte le situazioni incresciose che si prospetteranno, assicura, però, che metterà in atto tutte le azioni idonee e necessarie per poterle sanare, sensibilizzando l'opinione pubblica e coinvolgendo gli Amministratori locali.

PROGRAMMA

Costruire insieme la città a misura d'uomo

- 1) Conservare, tutelare e incrementare il patrimonio naturale della nostra città (verde, acqua e aria pulita, habitat naturale cittadino).
- 2) Ridurre il traffico urbano attraverso la promozione di un uso intelligente dei veicoli a motore.
- 3) Promuovere e stimolare i mezzi di trasporto alternativi (a piedi, in bicicletta, autobus urbano elettrico...), con la creazione di zone pedonali e a traffico limitato, aree residenziali, piste ciclabili, ecc.
- 4) Creazione di nuovi spazi pubblici per la socializzazione ed incentivazione di aree ad uso pedonale esclusivo.
- 5) In conformità alle sollecitazioni provenienti da ambienti scientifici (es. Istituto di Wuppertal), sostenere la necessità di una drastica riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, sia da traffico veicolare che da inquinamento domestico, e dei consumi superflui.

A San Ferdinando di Puglia costituito il comitato apartitico per una città a misura d'uomo



L'IMPEGNO INDIVIDUALE

Principio di ogni cambiamento sociale

- 1) Mettere al centro l'uomo e i suoi bisogni fondamentali, focalizzando l'attenzione alle situazioni di marginalità ed esclusione.
- 2) Cambiare i nostri stili di vita, riducendo sensibilmente i consumi superflui, le emissioni inquinanti e riconsiderando criticamente i nostri piccoli gesti quotidiani: lavorare, fare la spesa, abitare, risparmiare, muoversi e stare in famiglia.
- 3) Educare ad avviare ogni riforma della società dal cambiamento della propria vita e quella della propria famiglia.
- 4) Usare l'auto solo quando è strettamente necessario. Andare a piedi, bici.
- 5) Preferire prodotti realizzati con risorse rinnovabili (es. legno), rispetto a quelle non rinnovabili (es. plastica), riutilizzare il più possibile i materiali non rinnovabili, infine riciclarli.
- 6) Occuparsi personalmente della gestione dei rifiuti organici domestici per poi utilizzarli come concime-ammendante dei nostri giardini e terreni agricoli.
- 7) Riconquistare gli spazi pubblici curando, in forma individuale o associativa, il verde pubblico.
- 6) Promuovere un'agricoltura sana e rispettosa dell'ambiente e della biodiversità, passando dall'agricoltura intensiva convenzionale all'agricoltura integrata e biologica.
- 7) Partecipazione alle giornate nazionali e internazionali attinenti allo specifico del Comitato.
- 8) Incentivazione di strutture sportive e dopolavoristiche.
- 9) Porre rimedio allo stato indecente delle periferie (rifiuti e randagismo).
- 10) Realizzare le azioni più idonee per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori comunali sulle tematiche in oggetto.

Michele Capacchione

*I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio di
"In Comunion"*

e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

Quando la solitudine ti colpisce

La storia di un disabile che, pur vivendo da solo, va avanti sostenuto dalla fede cristiana

"Nell'arco della giornata sto sempre da solo perché raramente mi viene a trovare qualcuno; a farmi compagnia sono soltanto la televisione, la lettura e soprattutto il rosario". A pronunciare queste parole, piene di solitudine e malinconia, è Angelo Corcella, un disabile di 65 anni, di Barletta, che, a causa della malattia, si trova su di una sedia a rotelle. Angelo da circa due anni vive completamente solo perché, nel 1998, il fratello Michele, anch'egli disabile, è tornato alla Casa del Padre, dopo aver trascorso una vita piena di sofferenza fisica, ma aiutato e sostenuto dalla fede. Da quando è scomparso il fratello, Angelo sente molto il peso della solitudine: adesso non ha più nessuno che gli faccia compagnia. Le sue giornate sono sempre le stesse; l'unica sua amica è la TV, accesa dal mattino alla sera; ma trova conforto, serenità, voglia di vivere nel rosario. Di lui si occupa un aiutante "a pagamento", nelle cui mansioni rientrano quelle di aiutarlo ad alzarsi, di lavarlo e vestirlo. Invece, ciò che va apprezzato è il gesto di una signora che, da circa vent'anni, gli prepara da mangiare e lo aiuta in ogni piccola necessità, e lo fa "gratuitamente".

Angelo fa parte di un'associazione di volontariato, l'Unitalsi, partecipando alle iniziative di questa, soprattutto alla celebrazione della Messa domenicale, alle feste, ai viaggi a Lourdes, Loreto e al soggiorno estivo ("una settimana al mare", come egli stesso dice): "Devo il mio grazie a questa associazione, se in alcuni periodi dell'anno la mia monotonia quotidiana si arresta".

Questa è una di quelle storie che, a sentirle, ti viene la pelle d'oca, in quanto fa molto male sapere di persone che soffrono di solitudine, abbandonate a se stesse, senza che nessuno vada a trovarle. Ho desiderato parlarne, perché conosco Angelo. E, come lui, tanti sono coloro che versano in condizioni di abbandono negli ospedali, nelle case di riposo. Basterebbe un'ora del nostro tempo, per ridare loro la vita e accendere nel loro animo un barlume di speranza. A proposito ho qui presenti le parole di Gesù: "In verità, in verità vi dico: ogni volta che avete fatto qualcosa a un vostro fratello bisognoso, è come se l'avete fatto a me". Personalmente, non so come fa Angelo a vivere solo e nelle condizioni fisiche in cui si trova; evidentemente ha dentro di sé una forza di volontà non indifferente, che gli viene trasmessa da Dio. Questa e altre sono situazioni che ci devono far riflettere molto: noi tutti ci lamentiamo per cose futili e non vediamo che ci sono persone che stanno peggio.

Roberto Cafagna



Le abitazioni della pace

La Caritas regionale pugliese impegnata a realizzare un progetto per la ricostruzione di 50 case in Kosovo. L'apporto della nostra diocesi.

Lo scorso gennaio una delegazione pugliese della Caritas, presieduta dal Vescovo delegato della C.E.P per la Pastorale della Carità e della Salute, Mons. Mario Paciello, si è recata in Kosovo per conoscere direttamente la situazione generale.

Dalla relazione di Mons. Paciello estrapoliamo alcuni brani che ben delineano il quadro della situazione in quelle zone. "La vera forza dominatrice e regolatrice del Kosovo, in questa fase di attesa quasi attonita di una restaurazione ancora senza volto, è la paura... La speranza è in tutti, ma è di tutti anche la paura. Gli uomini delle forze internazionali con i loro carrarmati e il pesante arsenale di guerra, danno sicurezza, ma creano disagio; prevengono attentati e rappresaglie, ma sono segno che la pace, quella vera, è ancora molto lontana...

Purtroppo, le condizioni di vita, dopo sei mesi dalla fine del conflitto, non sono tali da ispirare pensieri di pace. Ogni famiglia ha storie raccapriccianti da raccontare, ferite aperte per lutti subiti.

L'impegno della Caritas pugliese

La Caritas italiana si è impegnata per rendere abitabili oltre 700 case in Kosovo, le diocesi della Puglia sono state invitate a dare il loro contributo impegnandosi per la ricostruzione di almeno 50 abitazioni nei due villaggi di Sallagrazd e Dubrave, a 15 Km da Prizren, rispettivamente 1.800 e 1.200 abitanti.

I cantieri sono già aperti, e i materiali forniti includono porte e finestre, legname per rifare il tetto, le tegole, un kit per l'impianto elettrico e uno per quello idrico, per un totale di spesa di circa 10 milioni di lire. La manodopera è a carico del proprietario e della comunità che spesso partecipa, con spirito di solidarietà, alle riparazioni. Una commissione di villaggio propone le famiglie beneficiarie dell'intervento in base ai criteri segnalati dalla Caritas:

- il contributo è dato senza considerare le convinzioni religiose e politiche;
- la famiglia deve essere in reale stato di necessità;
- l'abitazione doveva essere di proprietà del beneficiario prima della guerra e abitata con continuità;
- la casa non deve essere inclusa in altri progetti di ricostruzione.

Talvolta occorre intervenire su edifici completamente distrutti o non riparabili, in tal caso i costi aumentano, inoltre si stanno vagliando anche i casi di soggetti che non possono contare sull'aiuto di altri concittadini e, da soli, non possono effettuare i lavori.

Anualmente la Caritas pugliese sta riparando 73 abitazioni a Dubrave, paese a maggioranza musulmana, e per la primavera se ne aggiungeranno altre 10, l'intervento a Sallagrazd, cittadina a maggioranza cattolica, riguarda 7 case.

Il contributo della nostra Diocesi

La nostra Diocesi è riuscita a raccogliere la cifra di 12 milioni, contribuendo alla ricostruzione di una abitazione. L'obiettivo è stato raggiunto non solo a livello locale ma anche regionale. L'intento, adesso, è quello di creare una sorta di gemellaggio spirituale con i villaggi di Dubrave, Veleza e Sallagrazd, anche attraverso interventi pastorali concordati con il clero locale, al fine di animare la comunità cristiana presente in Kosovo e farle sentire la vicinanza della nostra comunità regionale.

Come scrive Mons. Paciello nella sua cronaca di viaggio in Kosovo: "la carità, per essere senza fine in cielo, deve essere senza confine in terra".

Marina Ruggiero

50 e non li dimostra

Il gruppo Agesci Trani 1 festeggia quest'anno mezzo secolo di attività. Ne parliamo con don Enzo De Ceglie assistente ecclesiastico.

I gruppo AGESCI di Trani è l'unico presente in diocesi?

No, ci sono anche un gruppo a Barletta e uno a Corato, ma il nostro si è costituito prima per iniziativa di D. Mimi Di Martino.

Che significa AGESCI?

La sigla sta per Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani. Nacque nel '74 dalla fusione dell'AGI (Associazione Guide Italiane - solo femminile) con l'ASCI (Associazione Scoutistica Italiani - solo maschile).

In realtà lo scoutismo ha origini più antiche!

Il fondatore del movimento fu Robert Baden Powell nei primi del '900 in Inghilterra. Egli si interessò del problema dell'educazione dei ragazzi e alcune sue intuizioni pedagogiche sono ancora oggi assolutamente attuali. Amore per la natura, crescita personale, servizio al prossimo sono alcuni capisaldi del suo progetto educativo.

A chi è rivolta la proposta scout?

A ragazzi e ragazze dagli otto ai ventuno anni divisi per fasce d'età: dagli otto agli undici sono lupetti/e raggruppati in branchi. In questa fase di crescita è fondamentale il gioco, pertanto tutto viene vissuto in un'ambientazione fantastica (il riferimento in particolare è al Libro della Giungla); dai dodici ai quindici anni sono esploratori (maschi) e guide (femmine) divisi in reparti e per loro è in primo piano la dimensione dell'avventura; dai sedici ai ventuno sono Rover e Scolte. Le loro parole d'ordine sono strada-comunità-servizio: lavorare all'interno delle parrocchie o con associazioni di volontariato per dare un segno concreto di impegno e disponibilità verso gli altri. Raggiunta l'età massima di ventuno anni, i ragazzi sono chiamati a scegliere tra il servizio all'esterno dell'associazione o la permanenza all'interno in qualità di "capi". Gli scout sono organizzati in gruppi trasversali con componenti di età diverse nell'ambito della stessa fascia di appartenenza. Ogni ragazzo compie un cammino personale di crescita, si pone degli obiettivi da raggiungere per sé e per gli altri. Ha un ruolo specifico all'interno del gruppo e fa riferimento al proprio capo squadriglia (il maggiore d'età) che ha come suo superiore il capo. Un altro aspet-

Programma delle iniziative per il 50°

Monastero di Colonna

Venerdì 5 maggio 2000

ore 20.30: Recital a cura dei Giovani Scout

Sabato 6 maggio 2000

ore 17.00: inaugurazione della "Città Scout"

ore 18.30: S. Messa

ore 22.00: accoglienza del SS. Crocifisso

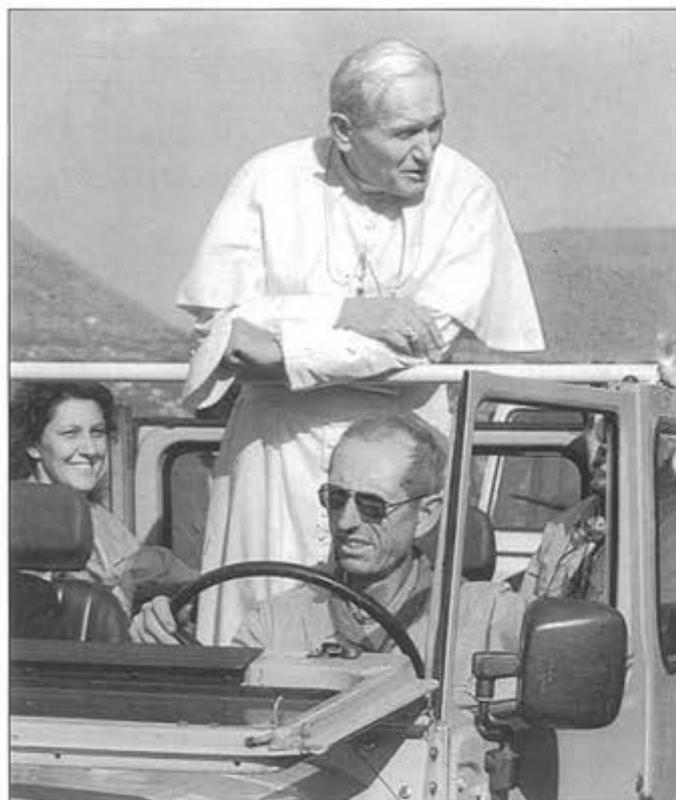
Domenica 7 maggio 2000

ore 9.00: Conferenza-dibattito su "Scoutismo, una proposta educativa per il 2000" con interventi di: Rosa Serrone, incaricata nazionale Agesci - Franco Barvaro e Flora De Marco, incaricati regionali - Franco Pastore e mons. Savino Giannotti, capi "storici" del Trani 1

Presentazione del Progetto Educativo di gruppo a cura di Maurizio Centrone e Poppy Paradiso, capi gruppo

Moderatori: Pinuccio Bartucci e Pino Vania.





to peculiare da sottolineare è il rapporto ragazzo-capo: quest'ultimo segue personalmente ogni singolo e non semplicemente il gruppo nel suo insieme.

È numeroso il gruppo Trani 1?

Conta 180 unità divise in 3 reparti: 2 paralleli (uno maschile ed uno femminile) che fanno capo alla parrocchia di S. Giuseppe e uno misto che fa capo alla parrocchia di S. M. delle Grazie. L'augurio per il futuro è che si formi un gruppo Agesci Trani 2.

La vostra è anche, anzi soprattutto una proposta di fede...

Questo è l'elemento che distingue l'Agesci dagli altri gruppi scout. Nel '97 è stato pubblicato il nostro nuovo catechismo Sentiero Fede, strumento di mediazione della fede.

A questo punto parliamo dei festeggiamenti per il 50° anniversario. Cosa avete in programma?

L'iniziativa è stata lanciata già in febbraio. In quell'occasione abbiamo ripercorso idealmente gli anni trascorsi constatando cosa è cambiato nel tempo, ma la festa vera e propria si svolgerà nei giorni 5-7 maggio. Il venerdì 5 sarà messo in scena un recital, sabato ci sarà una simulazione di campo estivo presso il Monastero e la domenica mattina ci sarà una conferenza-dibattito sull'attualità e validità del metodo educativo Agesci nel 2000. In quell'occasione, alla presenza di Mons. Savino Giannotti, assistente ecclesiastico per diversi anni del Sindaco e di quanti vorranno partecipare, i capi presenteranno il nuovo Progetto Educativo di Gruppo (PEG) che si rinnova ogni tre anni. Nasce dall'analisi della realtà ed offre linee progettuali per il triennio a seguire. Inoltre sul piazzale del Monastero sarà allestita una mostra in cui esporremo le attrezzature che usiamo nei campi, faremo vedere come si monta una tenda... Speriamo che partecipiate tutti numerosi.

Margherita De Ceglie

Una Croce per essere guida

La testimonianza di un giovane a conclusione dell'incontro regionale dei giovani in occasione dell'arrivo in Puglia della Croce Pellegrina

Partecipare alla Giornata Regionale dei Giovani a Bari il 4 marzo per me è stata la conclusione di un'unica esperienza. Prima di tutto ho rivisto quella stessa Croce che qualche settimana prima era stata nella mia città e nella mia diocesi, quella stessa Croce che io stesso, per un certo tratto, ho portato.

Perciò quella vista ha creato in me una "cascata" di ricordi di quella giornata, dall'incontro con altri giovani del mio paese, ai canti e alle preghiere; e chiaramente la considerazione che a Bari, ormai, non vi erano solo i giovani di Barletta o della Diocesi, ma di tutta la Puglia e i canti e le preghiere erano condivise con giovani che avevano accenti e dialetti diversi. Qui ho incontrato alcuni miei vecchi amici ed è stata anche un'occasione per sapere "che fine avevano fatto"!

Perciò (altra considerazione) tutti i giovani e non, uniti da una stessa Persona, Gesù Cristo.

È stata una giornata fantastica!

A noi è stato affidato uno stand che ha mostrato alcuni prodotti del Commercio Equo e Solidale, un commercio alternativo a quello internazionale; questo Commercio Equo vende prodotti che valorizzano il lavoro di tanti uomini e donne e difende dallo sfruttamento eccessivo delle risorse della terra.

È questo che abbiamo cercato di trasmettere a tutti i giovani pugliesi: restituire dignità e valore a tutti gli uomini sfruttati. Ed è quello che Gesù stesso, con la Sua Croce, ha fatto: restituire la dignità di persone e di figli di Dio a tutti gli uomini e le donne della terra.

Senza dimenticare le relazioni di alcuni che hanno illustrato il perché di quella giornata, i canti (alcuni gridati a squarciagola), da quelli profani a quelli religiosi, i bands che hanno fatto divertire veramente tutti, i ragazzi e le ragazze, i giovani ed i meno giovani.

Infine, ormai nel pomeriggio, dopo aver consumato con avidità il cibo (qualche panino e una bibita) preparato a casa, abbiamo raccolto tutto noi stessi per partecipare al culmine della stessa giornata: la Celebrazione Eucaristica, dove abbiamo presentato a quella Croce, che ormai era in procinto di lasciare noi e la città di Bari, l'entusiasmo e la grande voglia di vivere che caratterizza noi giovani. Così, raccolti attorno ai nostri Pastori, abbiamo vissuto questo momento profondo di riconciliazione e di comunione con Colui che ha portato quella Croce e di qui, rianimati e rinvigoriti, siamo ripartiti, ormai con il sole che tramontava all'orizzonte, per le nostre città.

E nel tragitto ricordare tutta la giornata ... con la speranza che questa "fiamma" non si spenga celermente, ma conservi tutta la sua luce e tutto il suo calore per essere guida e calura ad altri giovani pugliesi.



Ruggiero Rutigliano

AZIONE CATTOLICA

"CAMPI SCUOLA DIOCESANI"

Vivere nel tempo di estate con lo spirito del "Romeo", pellegrino del giubileo, il tema della gioia



Siamo ormai giunti a quello che è il terzo momento della programmazione diocesana del settore giovani, un terzo momento definito da una terza "G"... Gioia.

Quella gioia che investiva il popolo d'Israele al suono dello jobhel annunciando l'anno sabbatico. La gioia che ha riempito i cuori dei discepoli di Emmaus, che riconoscono il Signore allo spezzare del pane, e ancora, la nostra gioia in quest'anno che è tempo di Grazia, di Giustizia e di Gioia.

Questa terza "G" or più che mai allegra e serena, si incastra nel tempo di estate quando ognuno di noi rivivrà con lo spirito del "Romeo", pellegrino del giubileo, il tema della Gioia.

Insomma, stiamo parlando dei Campi Scuola Diocesani per giovanissimi che si svolgeranno a Roca (LE) dal 20 al 24 agosto e dal 24 al 28 agosto. Il tema dei campi è la Gioia, il segno è lo Jobhel, lo slogan è l'attenzione annuale dei giovani di AC: Libera la gioia, l'icona il pellegrino della gioia, il riferimento biblico: i discepoli di Emmaus, gli atteggiamenti sui quali rifletteremo saranno: umiltà, incontrare, comunicare, ascolto, silenzio, accoglienza e servizio.

L'équipe diocesana si riserva di inviare informazioni più dettagliate alle associazioni parrocchiali.

A tutti buon lavoro!

L'équipe e l'assistente

I ROMEI DEI CAMPI

Ecco le prime adesioni ai campi scuola diocesani giovanissimi: S. Ferdinando Re di S. Ferdinando, S. Salvatore di Margherita, S. Santo e Sacra Famiglia di Barletta, Angeli Custodi di Trani e S. Lorenzo di Bisceglie.

Gli Assistenti di campo saranno don Vito Sardaro e don Vincenzo Misuriello. Prossimamente, gli Animatori e gli Assistenti si incontreranno per preparare i campi nel dettaglio. A tutti buon lavoro.

L'équipe

REGIONE PUGLIA - settore Giovani di AC

Giovani così... una vita in libertà

Il 7 maggio 2000

Trani - Istituto di Scienze Religiose -

Convegno regionale per équipe diocesane settore giovani AC

È un'occasione importante di confronto per tracciare la figura del giovane che oggi interpella la pastorale giovanile e per delineare qual è il ruolo dell'AC all'interno di questa pastorale nella quale è coinvolta in virtù della sua stessa vocazione.

Il nostro desiderio è quello di non fermarsi a fare semplici analisi, ma di essere fortemente propositivi nel rispondere e investire sulle potenzialità che il mondo giovanile, oggi, offre.

Gianni, Maria Grazia, d. Lucio

PER ESSERE INFORMATI...

Connettendosi al link "Scala di Giacobbe" - www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html - del sito dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è possibile essere informati sugli appuntamenti (incontri, riunioni, convegni, celebrazioni, ed altro) previsti in diocesi a livello di zone pastorali, di parrocchia, di istituti religiosi, o organizzati dai movimenti, gruppi e associazioni. L'aggiornamento è fatto in tempo reale.

Ma è necessario che le realtà ecclesiali organizzatrici di una manifestazione o di quant'altro, si premurino di segnalarle all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (all'attenzione del diac. Riccardo Losappio: tel. 0883/506755-529640-520043, 0338/6464683; fax 0883/506755-313344; e.mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it oppure losappio@ba.dada.it).

L'Ufficio provvederà altresì a segnalare quelle che a proprio giudizio sono rilevanti sul mensile della diocesi "In Comunione" e sui media locali e nazionali.

La dedicazione della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli in Bisceglie

INTERVISTA AL PARROCO

Don Antonio Antifora, biscegliese, 61 anni, sacerdote dal 1963, nel 1969 ha conseguito la laurea in Storia e Filosofia presso l'Università degli Studi di Bari, ha insegnato Lettere presso il Seminario Minore Arcivescovile, Religione presso le Scuole Statali, Scienze Umanistiche presso gli Istituti Magistrali Statali, dal 1992 è in pensione. Nel 1978, dopo aver ricoperto per un anno la carica di vicario parrocchiale, fu nominato primo pastore della parrocchia Santa Maria di Costantinopoli.

Don Antonio, ci parli dei motivi che l'hanno indotta a decidere di costruire un nuovo complesso parrocchiale nel quartiere.

L'esigenza di abbandonare la chiesetta del Seminario per una realtà parrocchiale più ampia iniziò a farsi sentire sin dai primi anni ottanta. La popolazione del quartiere cresceva a vista d'occhio e i locali parrocchiali divennero ben presto inadeguati alla mole di attività che una crescente parrocchia di periferia richiede. Nelle feste religiose più importanti molti fedeli non trovavano posto all'interno della chiesetta. Inizialmente prese piede l'idea di edificare la nuova chiesa all'interno dell'atrio del Seminario, ma il ritorno dei seminaristi nella loro antica sede (1991) rese vano il progetto. Nel frattempo, nel 1990, una delibera comunale assegnò in comodato d'uso, per l'edificazione del nuovo complesso parrocchiale, un terreno in via Fragata sede di un edificio abbandonato, diventato nel frattempo una discarica abusiva a cielo aperto. Ed è in quel suolo che oggi si può ammirare questa splendida chiesa.

Quali costi ha richiesto l'edificazione della nuova chiesa? E da chi sono stati coperti?

Complessivamente i costi ammontano a circa 3 miliardi di lire, così più o meno ripartiti: 2,4 miliardi per spese vive di

LA CONSACRAZIONE

Domenica 5 marzo, alle ore 17.00, ha avuto luogo il solenne rito della Dedicazione della nuova chiesa parrocchiale Santa Maria di Costantinopoli. Officiato da S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth, erano presenti, oltre al parroco don Antonio Antifora: Mons. Felice Posa, Vicario Episcopale di Bisceglie, Mons. Giovanni Ricchiuti, rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, don Matteo Martire, rettore del Seminario Minore Arcivescovile, padre Paolo Maniglio, superiore dei lazzaristi vincenziani della Casa della Missione, nonché alcuni sacerdoti del presbiterio biscegliese.

Alla presenza di tutta la comunità parrocchiale e dei rappresentanti della veneranda confraternita di Santa Maria di Costantinopoli, dopo i saluti rivolti dal parroco e dal Vicario Episcopale, la cerimonia ha avuto inizio con la consegna delle chiavi della parrocchia nelle mani di S.E. l'Arcivescovo, segno della sua piena giurisdizione. Le stesse sono state poi consegnate al parroco, nelle cui mani S.E. l'Arcivescovo ha voluto simbolicamente affidare la comunità parrocchiale. Successivamente il "popolo di Dio" è stato asperso dal presule con acqua benedetta. Nella sua omelia Mons. Pichierri ha voluto sottolineare che "il Tempio è il luogo del culto di Dio e che la Parrocchia è la sorgente zampillante per la vita cristiana della Comunità". Poi, S.E. l'Arcivescovo, ha espletato il rito della consacrazione ufficiale del



Don Antonio Antifora e mons. Giovan Battista Pichierri

tempio, unguendo con il Sacro Crisma l'altare e le quattro croci poste sulle pareti della navata, in quel momento la chiesa, illuminata fino ad allora dalla fioca luce del cero pasquale, è stata irradiata dall'accensione di tutte le sue luci. A termine della solenne cerimonia religiosa e dopo una breve processione eucaristica all'interno del tempio, Mons. Pichierri ha riposto il SS. Sacramento all'interno del tabernacolo.

Giuseppe Milone



costruzione, 100 milioni circa per l'acquisto da privati di una striscia di terreno retrostante la chiesa, i rimanenti 500 milioni circa sono serviti per l'acquisto di opere d'arredo interno. La Conferenza Episcopale Italiana, attraverso il gettito finanziario dell'8 per mille, ha elargito la somma di 1.750 milioni, dalla Curia Arcivescovile sono arrivati 200 milioni, il Comune, invece, per mezzo della legge regionale per le opere di urbanizzazione per l'edilizia religiosa ha contribuito con 150 milioni. La somma raccolta dai congrui contributi dei fedeli ammonta a circa 700 milioni. A tutt'oggi la costruzione della nuova parrocchia ha lasciato un disavanzo quantificabile in circa 170 milioni di lire.

Il nuovo complesso parrocchiale sorge nella zona San Francesco, non era il caso di dedicare la nuova parrocchia al Poverello d'Assisi, visto che la settecentesca chiesetta del Seminario continuerà a mantenere lo stesso titolo e, appena finiti i previsti lavori di ristrutturazione, rimetterà in culto il cinquecentesco dipinto della Vergine di Costantinopoli e anche che, nell'antica collegiata di San Matteo, nella città vecchia, continua ad esistere il quasi millenario culto verso la vergine Hodegitria di Costantinopoli?

La parrocchia fu istituita da S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Carata nel lontano 1974 all'interno della chiesetta del Seminario, edificata nel 1766 e dedicata alla Vergine di Costantinopoli. In una chiesa consacrata al culto di Maria da oltre due secoli, era impensabile istituire una parrocchia che prevedesse un'intitolazione differente. Una volta riconosciuta canonicamente, è difficile per una parrocchia modificare il proprio titolo, come è difficile per i parrocchiani identificare la propria sede parrocchiale con un titolo diverso da quello con cui sono stati abituati a farlo per un quarto di secolo. Verso San Francesco la comunità parrocchiale nutre profonda devozione, la stessa forma della chiesa ricorda un grosso "Tao", simbolo francescano; fra poche settimane il prof. Piero Di Terlizzi ultimierà il restauro dell'ottocentesca statua lignea vestita del Santo umbro - fino a pochi anni fa nei locali della rettoria di San Michele dei Cappuccini - che sarà esposta al culto dei fedeli

all'interno della nostra chiesa e verso cui la comunità parrocchiale pensa a solenni festeggiamenti nel giorno della sua festa liturgica (4 ottobre). Per quel che riguarda il culto verso la Madonna di Costantinopoli, è mia intenzione non creare doppi o addirittura tripli culti, alle celebrazioni solenni parrocchiali è sempre presente la cinquecentesca confraternita omonima, che ha sede in San Matteo ma che ormai opera molto spesso nella nostra parrocchia; lo scorso giugno, nella "festa della famiglia", è stata festeggiata anche la Patrona della comunità parrocchiale con un pellegrinaggio di due settimane, da San Matteo, della splendida settecentesca statua lignea vestita della Madonna.

Ci tracci una mappa sociale del quartiere Seminario-San Francesco.

Il quartiere è abitato da circa settemila abitanti, ma il numero è in costante aumento, vista la notevole espansione edilizia nella zona San Francesco. La maggior parte delle famiglie appartengono a un ceto medio-borghese, quelle veramente bisognose si potrebbero contare sulle dita di una mano. È sostanzialmente un quartiere tranquillo, non ci sono grossi problemi legati alla delinquenza o a episodi di devianza minorile. La presenza sul territorio di alcuni servizi decentrati, quali le poste, un ufficio di polizia urbana, alcuni uffici comunali (es. anagrafe), insieme alle realizzazioni delle previste zone riservate a verde pubblico attrezzato, qualificerebbe ancor più il quartiere ed eviterebbe inutili spostamenti verso il centro della città, con conseguente diminuzione del traffico nelle principali arterie cittadine.

Quali sono le attività parrocchiali?

Le attività parrocchiali sono quelle dei gruppi di azione cattolica in tutte le sue diramazioni, della caritas, del gruppo di spiritualità "Vivere in..." e del gruppo famiglia interparrocchiale con San Silvestro. Al catechismo per i vari sacramenti (confessione, prima comunione e cresima) sono iscritti circa 500 bambini, seguiti da un'ottima équipe di catechisti. Naturalmente, come in tutte le parrocchie, anche in questa è presente ed opera in comunione con il parroco, un Consiglio Pastorale e un Consiglio per gli Affari Economici.

Programmi parrocchiali futuri?

Priorità assoluta verrà data a tutte le iniziative tese ad estinguere l'esoso deficit che pesa sulle casse parrocchiali. Sono già partiti dei programmi di evangelizzazione parrocchiale promossi, curati e coordinati dal superiore dei lazzaristi vincenziani della Casa della Missione, padre Paolo Maniglio. La festa parrocchiale si terrà nell'ultima domenica di giugno, anche se al momento non è stato ancora stilato un programma. Appena ce ne sarà la possibilità, sarà rimossa dalla parete presbiterale la riproduzione della tavola della Madonna di Costantinopoli del Seminario per far posto ad un grande artistico Gesù Crocifisso.

Giuseppe Milone

LA NUOVA CHIESA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI E IL COMPLESSO PARROCCHIALE A BISCEGLIE IN VIA FRAGATA

|| La costruzione di una nuova chiesa offre la possibilità di esplorare il significato e le potenzialità del contesto: il rapporto tra la chiesa e il quartiere e il ruolo iconico del progetto per la città. L'importante trasformazione dell'area e del suo intorno si concentra sulla comunità nel momento stesso in cui incorpora in modo scultoreo i suoi edifici ispirati alla tradizione architettonica locale.

L'autenticità è molto importante in una chiesa, dove l'espressione della spiritualità e della trascendenza deve essere genuina.

Un elemento essenziale del senso del sacro in architettura è la creazione di un luogo speciale e significativo all'interno di un ambiente circostante e un senso molto speciale dello spazio e della luce all'interno della chiesa."

F. O. Gehry

L'importanza descritta da Gehry – uno dei più creativi architetti contemporanei e autore di strabilianti architetture – di creare un senso del luogo all'interno dei confini del sito, in un quartiere prevalentemente residenziale, è alla base dell'elaborazione di questo intervento progettuale, ispirato alla millenaria tradizionale configurazione architettonica ecclesiale pugliese e realizzato mediante uno spazio accogliente rispondente alle ri-

SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI

cenni storici

|| La parrocchia venne istituita nel 1974, per volere dell'allora Arcivescovo titolare S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Carata, nella chiesetta del Seminario Minore, trasferito due anni prima, a causa di crisi vocazionali, presso il Palazzo Arcivescovile di

Trani. Nella chiesetta, edificata in prossimità della coeva villa nel lontano 1766 dalla nobile famiglia Soldani, fu riposta la splendida tavola cinquecentesca raffigurante la Vergine Maria di Costantinopoli col Bambin Gesù, al cui culto la cappella fu dedicata. La nuova parrocchia confermò il titolo mariano esistente nella vecchia chiesetta. Vicario Economo fu nominato don Andrea Mastrototaro, già abate dell'antica collegiata di San Matteo nella città vecchia. Forte già di più di duemila anime, la parrocchia ebbe il riconoscimento giuridico il 25 agosto 1977.

Il 5 dicembre dell'anno successivo, veniva nominato primo parroco don Antonio Antifora, il quale prese possesso ufficiale il 16 febbraio 1980. Di fronte all'incessante crescita della popolazione del quartiere, la chiesetta diventava sempre più inadeguata, di qui si fece reale l'esigenza

della realizzazione di un complesso parrocchiale più grande. Nel 1990, una delibera comunale, assegnò in comodato d'uso, per l'edificazione della nuova chiesa, un terreno sito in via Fragata, diventato nel frattempo una discarica abusiva a cielo aperto.

La solenne celebrazione della posa della prima pietra, presenziata da S.E. Rev.ma Mons. Carmelo Cassati, avvenne il 19 ottobre 1996. I lavori ebbero inizio nel dicembre dello stesso anno ad opera dell'impresa edile cav. Domenico Tridente, su progetto dell'ing. Libero Martucci e arch. ing. Sergio Bombini. La chiesa fu solennemente inaugurata dall'Arcivescovo Cassati il 14 marzo dello scorso anno, Domenica 5 marzo c.a. il nuovo Arcivescovo S.E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Pichierri l'ha solennemente consacrata e dedicata a Santa Maria di Costantinopoli.

Giuseppe Milone





chieste e alle caratteristiche pastorali della comunità parrocchiale.

La localizzazione degli elementi del programma nella configurazione architettonica risponde alle interconnessioni richieste dalle quattro zone funzionali delineate nel programma dell'edificio (chiesa, spazi per le attività parrocchiali, canonica, spazi esterni).

Accessibilità, esposizione alla luce naturale, ventilazione naturale, acustica, semplicità di gestione e di bassi costi di manutenzione sono state ritenute considerazioni altrettanto importanti per la loro localizzazione ed articolazione specifica.

Il complesso sorge su un lotto di area di circa 2200 mq - 500 dei quali furono acquistati dalla Parrocchia durante il corso dei lavori - che risulta essere una dimensione piuttosto esigua per un complesso parrocchiale, tuttavia la limitata superficie di terreno ha suggerito di sviluppare su tre livelli gli spazi per le attività pastorali e per la casa canonica, unificati da una copertura a tenda in cemento armato - progettata con autoventilazione e con lastre di rame - e dal rivestimento esterno a tutt'altezza in pietra locale sbazzata a mano.

La tenda è l'archetipo del luogo sacro ("E allora chiunque cercasse il Signore raggiungeva la tenda del convegno") e dalla sua articolazione con il sistema continuo murario deriva la forma dell'organismo che all'interno della chiesa assume connotati plastici.

Al riguardo è da segnalare il notevole risultato ottenuto grazie all'accuratezza del calcolo e all'impegnativa carpenteria necessaria che, nella zona d'attacco al campanile, ha richiesto la posa in opera di 496 pali per sorreggere il tavolato di casseforme.

La priorità progettuale è stata data al luogo della chiesa, intesa come "Casa del popolo di Dio", a cui si accede attraverso il sagrato che è stato concepito come spazio di mediazione tra l'esterno urbano e l'interno della chiesa, come luogo in cui si intrecciano i percorsi che conducono alla porta principale, all'area gioco per bambini e dove si affaccia la croce - modellata in facciata e generatrice di luce all'interno della chiesa - il campanile ed il portico che insieme simboleggiano il benvenuto che la chiesa offre alla comunità.

La chiesa ha una pianta che si riferisce discretamente alla tau francescana, anche per ragioni di denominazione storica del sito, con abside - non denunciata all'esterno - quasi ad est e la

facciata d'ingresso rivolta verso la città.

All'interno il centro percettivo dell'assemblea è il presbitero (area sopraelevata rispetto all'aula) su cui si innesta il transetto con la cappella feriale, dove è custodito il tabernacolo, in un braccio ed ulteriore spazio per i fedeli nell'altro.

Da una scala circolare si raggiunge la cantoria, ubicata sul portico d'ingresso ed il campanile, dove sono installate tre campane in bronzo.

L'area totale della chiesa è di 495 mq circa - escluso la sacrestia, l'ufficio ed i vani accessori - in cui sono disposti 476 posti a sedere.

In posizione absidale sono collocati gli ambienti della sacrestia, dello studio, del servizio igienico, l'ascensore e la scala portante al piano superiore dove è posta l'abitazione parrocchiale.

Gli stessi collegamenti verticali servono il piano seminterato, a quota - 2.70 m e dell'area complessiva di 880 mq circa, nel quale si trovano gli spazi necessari allo svolgimento delle attività parrocchiali e consistenti in un salone polifunzionale, un giardino esterno, otto aule catechistiche e servizi igienici idonei anche ai disabili.

In sede progettuale è stata organicamente curata l'illuminazione, la scelta dei materiali, l'impiantistica, l'accesso a persone con handicap e la sicurezza.

Particolare attenzione è stata rivolta al progetto acustico della chiesa basato sull'esigenza di una buona udibilità nelle celebrazioni, nelle letture, negli annunci e che allo stesso tempo offra un volume riverberante per il canto dell'assemblea, per il coro liturgico e per il suono di strumenti musicali e dell'organo.

Il rivestimento interno da porre in opera consentirà anche l'eliminazione del fruscio (flutter) e di ottenere una pennellatura acustica ottimale anche per eventuali concerti.

La pietra della pavimentazione e del rivestimento ha un significato dicotomico, in quanto da una parte rimanda alla saldezza della comunità parrocchiale e dall'altra simbolizza la pietra vivente di cui è costituito il corpo della chiesa di Cristo.

L'adozione di materiali tradizionali e durevoli, la presenza qualificante del campanile al quale si aggancia la copertura, le masse murarie, l'orientamento dell'organismo, la policromia delle vetrate, gli spazi esterni, il carattere artigianale dell'opera hanno consentito di esprimere un organismo con propria dignità e con suggestioni di luce e di ombre, capace di arricchire e di dinamizzare l'ambito urbano circostante.

Sergio Bombini
Architetto
Ingegnere Civile

Hanno collaborato alla realizzazione del complesso l'ing. Libero Martucci e l'ing. Giuseppe Ventura per la parte strutturale.

XXXVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI DEL 14 MAGGIO 2000

Intervista a Don Matteo Martire, Rettore del Seminario Diocesano

Quale riflessione fai in vista della Giornata?

Q Il tema proposto dal Santo Padre, in piena sintonia giubilare, è: "L'Eucaristia, sorgente di ogni vocazione e ministero nella Chiesa". Egli ribadisce che in questo sacramento, momento culminante dell'offerta totale di Gesù per la salvezza del mondo, ogni credente incontra "non solo la chiave interpretativa della propria esistenza, ma anche il coraggio per realizzarla". Bisogna sottolineare che le vocazioni innanzitutto sono un "problema di Dio" e non una "pretesa umana", nel senso che la sorgente di ogni chiamata è il Signore e non il desiderio dell'affermazione di se stessi ad ogni costo. In altri termini in questo ambito non esistono autocandidature o proiezioni frustranti delle proprie aspirazioni sugli altri: è Dio ad eleggere e ad inviare come "pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo" (1 Pt 2,5). Perciò il giovane può scoprire tale disegno divino solo attraverso la contemplazione del Mistero dell'amore di Dio fatto carne e l'ascolto attento e fecondo di Cristo Buon Pastore, considerato che tutti nella Chiesa hanno il diritto ed il dovere di esser felici, non asservendo, ma servendo i fratelli gratuitamente e incondizionatamente.



Don Matteo Martire, Rettore del Seminario Diocesano, e alcuni seminaristi

In occasione della Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, **venerdì 12 maggio, alle ore 20.00**, si terranno le seguenti veglie di preghiera cittadine:

BARLETTA, Concattedrale - **BISCEGLIE**, Monastero San Luigi - **CORATO**, Parrocchia San Giuseppe - **MARGHERITA**, parrocchia B.MV. Ausiliatrice - **TRINITAPOLI**, Parrocchia Santo Stefano - **SAN FERDINANDO**, Parrocchia San Ferdinando re.

Sabato 13 maggio, a Trani, sul Piazzale della Cattedrale, avrà luogo una veglia di preghiera e serata di animazione con testimonianze

Scheda sul seminario arcivescovile diocesano "Don Uva" di Bisceglie

IL RETTORE

Sac. Matteo Martire, di Margherita di Savoia, ordinato sacerdote il 16/07/1993 nella parrocchia SS. Salvatore in Margherita. Licenziato in Teologia dommatica con indirizzo cristologico, dal settembre 1995 è Rettore del Seminario e Assistente diocesano unitario e del settore adulti di AC. Dallo scorso dicembre è Assistente regionale del settore adulti di AC. Docente di Cristologia presso l'Istituto di Scienze Religiose in Trani.

L'EQUIPE EDUCATIVA

- Sac. Vincenzo Misuriello, di Barletta, vice rettore e responsabile della pastorale vocazionale diocesana.
- Diac. Giuseppe Tarricone, di Corato, animatore biennio.
- Sac. Tommaso Palmieri, di Trani, padre spirituale.
- Dott.ssa Rosanna Lauro, psicologa.

SEMINARISTI

Puoi descrivere la situazione del Seminario Diocesano?

I vent'anni di chiusura di questa struttura hanno provocato non pochi problemi di natura affettiva ed effettiva. Tuttavia dalla riapertura tale comunità ha cercato di collocarsi nel cuore della Diocesi attraverso un lavoro pedagogico e spirituale apprezzato da più parti. Non dimentichiamo che in Puglia siamo stati pionieri nell'accettare solo adolescenti e non ragazzi di media inferiore, seguiti con percorsi vocazionali specifici. Inoltre la presenza dello psicologo, sollecitata dai Vescovi nell'ultima sessione C.E.I. del maggio 1999 dedicata alle vocazioni, è per noi un dato acquisito da tempo. Infine il progetto educativo tende a formare con metodi e linguaggi appropriati non mini preti, ma giovani maturi e responsabili.

Certo i numeri potrebbero deludere, ma in verità ci sono buone speranze qualitative provenienti dalla pastorale vocazionale.

Quali le prospettive nel campo vocazionale?

I Vescovi italiani nella citata Assemblea hanno affermato che l'intera pastorale deve essere permeata da una "coscienza vocazionale". I genitori, i pastori, gli educatori sono chiamati a svolgere un vero ministero vocazionale, in quanto tramite loro passa il dono di Dio, che fruttifica solo in virtù, come sottolinea il Papa nel messaggio per la Giornata, di una testimonianza appassionata della propria vocazione. Gli itinerari elaborati dal Centro Diocesano Vocazioni hanno senso solo partendo da questa imprescindibile premessa. Con soddisfazione rilevo la grande attenzione che Mons. Pichierrri sta riservando alla nostra comunità. Per il prossimo anno, oltre alle attività già collaudate, stiamo elaborando altre proposte con l'istituzione della Consulta Diocesana per le Vocazioni, dove confluiranno i rappresentanti di tutte le vocazioni per un'azione incisiva a largo raggio. Per fare tutto ciò Mons. Arcivescovo ha ritenuto opportuno impiegare un sacerdote del Seminario a tempo pieno per questo servizio non facile, ma sicuramente prezioso ed ineludibile.

Che cosa puoi dire della tua nomina ad assistente regionale di AC?

In genere provo imbarazzo nel raccontare di me, perché nella vita ho scelto solo di parlare di Cristo ai miei fratelli. Ad ogni modo la nomina di Assistente regionale adulti di AC la considero un segno di apprezzamento per il servizio reso dall'Azione Cattolica diocesana in questi anni ed in particolare dall'attuale Presidenza.

Puoi descrivere il progetto di ristrutturazione della Chiesa del Seminario?

La ristrutturazione di cui parli si inserisce in un progetto più ampio con la costruzione di una Casa del Clero interparrocchiale, di cui attendiamo a breve il finanziamento dalla C.E.I. Contestualmente procederemo al rifacimento dei locali in uso alla Parrocchia sino allo scorso anno, realizzando una sala incontri più ampia e gli spazi necessari per i nuovi compiti che l'Arcivescovo desidera affidare al Seminario. In particolare vi è un progetto di rifacimento della Chiesa per adeguarla alle nostre esigenze nel pieno rispetto delle norme liturgiche, nella speranza di farne un'oasi spirituale per i sacerdoti, i seminaristi e i giovani della Diocesi.

Giuseppe Milone

Il "sì" dell'uomo a Dio**Una riflessione sulla vocazione**

Quando il Signore chiama significa che vuole compiere meraviglie nella nostra vita; vuole cambiare o addirittura trasformare completamente la storia personale, che Lui stesso sta portando avanti con ciascuno di noi, fin dal grembo materno.

Il Signore ci chiama per nome, fin dal momento del Battesimo, perché vuole instaurare un'alleanza unica ed originale, in maniera irripetibile, con ogni suo figlio.

È Lui che prende l'iniziativa verso di noi, e nella piena libertà ci invita a seguirlo, a fare seriamente con Lui, a donare tutto noi stessi, rendendo gloria al Padre con l'offerta della nostra vita. Certamente, "molti - o meglio tutti - sono i chiamati, ma solo pochi gli eletti", perché quando il Signore passa in mezzo al suo popolo non fa preferenze di persone, ma chiama tutti alla conversione e alla salvezza: sta a noi, però, entusiasmarci della sua chiamata e rispondergli generosamente!

Il problema, invece, sorge da parte nostra, da parte del singolo battezzato: quanto è difficile ascoltare la voce del Signore che mi chiama per qualcosa di più grande! e non solo, ... quanto è difficile mettersi in ascolto, per comprendere ciò che Lui desidera dalla mia vita!

È importante perciò, porsi subito e instancabilmente in uno stato di ricerca inquieta cella presenza di Dio, che irrompa dentro di noi, così come hanno fatto i grandi maestri di santità. Pensiamo, ad esempio,

a S. Agostino, che dice: "Tu ci hai creati per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te!".

Pensiamo anche a Francesco d'Assisi che, non essendo contento della sua vita mondana, abbandona tutto il passato e, ritiratosi in preghiera davanti al Crocifisso, chiede ripetutamente: "Signore, cosa vuoi che io faccia?", fin quando non riceve un segno, una risposta definitiva che spiega il suo progetto futuro: "Francesco va', ripara la mia casa (cioè la mia Chiesa), ché come vedi cade in rovina!"

Inoltre, quanto mi costa dire di sì a Gesù Cristo, che vuole incontrarmi, che viene a visitarmi con la sua grazia divina, per fare di un semplice peccatore, un uomo che possa attirare dietro di sé tanti altri giovani, desiderosi di conoscere la bontà e la salvezza di Dio, per sperimentarla nelle situazioni di ogni giorno. "Il Signore ha piantato la sua tenda in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, ricco di grazia e di verità" (Gv. 1, 14).

È Lui stesso che ci propone l'invito: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò!" (Mt. 11,28).

Gesù ti sta invitando ad un gioioso convito di nozze eterne, e non ad un semplice banchetto che si conclude magari senza aver neanche assaporato il gusto della festa!

fra Maurizio A. Musci ofm



Sant'Agostino: una vita in ascolto della Parola e sotto la guida dello Spirito. (Dipinto di Michael Pacher, 1435-1484; Alte Pinakothek, Monaco)

*Indicherai loro la via da seguire
le opere da compiere (Ez 18,20)*

UNA RIFLESSIONE SULLA DIREZIONE SPIRITUALE



Monte Sinai, luogo della rivelazione di Dio a Mosè e all'antico popolo ebraico

Diventare padre spirituale sembra una delle aspirazioni affioranti oggi nella Chiesa, particolarmente nei diaconi, preti e religiosi. Un'aspirazione che può sembrare troppo ambiziosa soprattutto per i giovani nel ministero. In realtà è un'ambizione che rende noto il suggerimento dello Spirito di Dio messo nel nostro cuore a non lasciare che i suoi figli sussistano nello spirito dell'individualismo che sta contrassegnando quest'epoca, ma che attraverso l'apertura a lasciarsi realizzare in Dio, gridino: "Abbà, Padre!" (Gal 4,6).

Qualunque persona che sta facendo un cammino di fede, dispone di mezzi per migliorare o progredire serenamente nella vita spirituale (sacramenti). Ma c'è bisogno di un luminoso e stabile accostamento con la figura della guida spirituale con l'obiettivo di rimanere in equilibrio unitamente a Dio.

Alcune volte i giovani mi chiedono se il servizio dell'accompagnamento spirituale è competenza solo ed esclusivamente dei ministri ordinati. A questo proposito ritengo necessaria una distinzione. È compito esclusivo dei presbiteri e dei vescovi assolvere dai peccati nel sacramento della Riconciliazione, ove il fedele è tenuto ad accusare i propri peccati. La direzione spirituale, non ha nessun legame con la sfera sacramentale. A proposito, diversi studiosi di teologia sacramentale e spirituale sconsigliano di unificare la direzione spirituale all'interno della celebrazione del sacramento della Riconciliazione. Ma facendo un rimpatrio alla figura del padre spirituale, stando a quanto dicono gli esperti (A. Cencini, G. Sorvenigo, G. Tripani, S. Pagani, O. Cantoni, B. Giordani, S. Pagani, e tantissimi altri), tutti i battezzati possono divenire "padri e madri nello Spirito". "Il protagonista di quella che viene chiamata "direzione spirituale" è lo Spirito Santo: l'unico che conosce fino in fondo la direzione verso cui condurre un cristiano" (L. Ghizzoni). Sarebbe meglio porre una distinzione, sottile, ma efficace. Il presbitero fa direzione spirituale, perché potrebbe entrare nel foro

interno e nella fascia sacramentale. Il laico battezzato fa accompagnamento spirituale perché si pone come compagno di viaggio, nel condividere la Parola, e nel "guadagnare terreno" verso la verità.

La paternità o la maternità spirituale è una grazia divina, per questo motivo è un dono dello Spirito Santo concesso a fratelli e sorelle, i quali, **senza essersi proposti direttamente, ma essendo stati scelti da coloro che intendono essere guidati, divengono punto di riferimento prezioso**, perché fissano lo sguardo con lo stesso occhio d'amore che Dio tiene su ciascuno dei suoi figli.

La stessa Chiesa primitiva ci testimonia l'accompagnamento spirituale svolto dai garanti, (che poi saranno chiamati padrini e non erano ministri ordinati), nei confronti dei catecumeni. Erano i garanti che si interessavano all'accompagnamento del catecumeno per tutto il periodo di preparazione al battesimo. I garanti si recavano dal vescovo per chiedere il battesimo dei catecumeni che accompagnavano, e loro stessi riferivano al vescovo circa l'idoneità al sacramento.

In Occidente, ricordiamo colui che si è definito "padre dal cuore di madre", san Francesco di Sales (1567-1622), che può essere mostrato come modello di vera paternità spirituale. Con la sua delicatezza materna, (che tuttavia non legava a sé e non rendeva dipendenti gli altri), penetrava nell'intimo del cuore. Mostrava la più elevata santità, senza aggiungere nulla di singolare, considerando pienamente l'azione di Dio. Francesco sa che l'uomo è tentato di cercare la volontà di Dio senza rinunciare a se stesso, scegliendo da sé la croce, ossia scantonando dalla propria, nella illusione che altrove rimane il cammino di Dio per lui. È proprio della paternità spirituale saper riconoscere il cammino di Dio su ciascuno e la direzione verso cui è orientato, tenendo presente che anche chi si pone come

guida, non è infallibile, tutto dipende dalla sua disponibilità a lasciarsi guidare dallo Spirito che genera la sua paternità. Direi una inesattezza, se affermassi che in Occidente può essere additato solo san Francesco di Sales. Ricordiamo soltanto per nome anche sant'Ignazio (1491-1556); san Bernardo (1090-1153); e tantissime altre figure di direttori e accompagnatori; san Leopoldo Mandic (1866-1942); sino ad arrivare a santi sacerdoti della nostra terra, il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, il Servo di Dio don Pasquale Uva, don Ruggero Caputo, don Antonio Casardi ed altri sacerdoti ancora viventi che continuamente svolgono il loro ministero mediante la direzione spirituale e la celebrazione della Riconciliazione.

Il padre o la madre spirituale, ama l'altro/a gratuitamente, bramando che l'altro/a diventi completamente se stesso nella verità e nell'amore. Colui che esercita la paternità o la maternità spirituale, non cercherà di rendere il "diretto" uguale a se stesso, ma aiuterà a trovare la strada verso il Regno a partire dalla storia individuale della persona aiutata, dalle peculiarità personali e dai doni ricevuti da Dio. Non è da tutti essere padri e madri spirituali; torno a ribadire che anche questo servizio è un dono di Dio. Innegabilmente erigersi accompagnatori spirituali, senza aver fatto un cammino di fede, sprovvisto di un minimo di preparazione teologica e senza avere un direttore spirituale, indicherebbe andare incontro alla dissipazione della vita spirituale altrui. In questo caso bisogna avere il coraggio e l'umiltà di saper dire "non posso essere tuo accompagnatore spirituale, perché...".

Il diretto non deve interpretare l'accompagnamento come un abdicare alla propria libertà, per farsi regolare da altri, piuttosto, di trarre giovamento dalla conoscenza del cuore per essere aiutati, con dolcezza e fermezza, a trovare la strada della verità. È sempre ed esclusivamente il diretto a prendere delle decisioni nella massima libertà. E sarà sempre il diretto ad essere responsabile della sua vita spirituale. Ecco perché il direttore spirituale o l'accompagnatore, devono sempre consigliare con il massimo rispetto, lasciando nella assoluta libertà l'altro/a.

Mi rendo conto che quella della direzione spirituale e della paternità/maternità spirituale, è una dimensione delicatissima della vita spirituale, ma altrettanto essenziale. Concludo con le parole del Santo Padre, rivolte all'assemblea plenaria della Congregazione per l'educazione cattolica (in "l'Osservatore Romano", 15 novembre 1995, p. 5):

"Solo chi ci ama possiede e conserva il mistero della nostra vera immagine, anche quando esso sia sfuggito dalle nostre stesse mani. Solo chi ama educa, perché solo chi ama sa dire la verità che è l'amore. Dio è il vero educatore perché Dio è Amore".

Francesco Fruscio

Il mese di maggio una riflessione su Maria



Maria non si è imbrattata di peccato. Noi purtroppo facciamo la dolorosa esperienza del male. Il male esercita il suo fascino su di noi e noi cediamo alle sue lusinghe. Maria diventa per noi un annuncio di speranza. Non possiamo rassegnarci al potere del male.

Il progetto di santità di Dio sull'umanità giungerà a compimento. Maria è per tutti noi la caparra, l'anticipazione di questo destino di gloria che Dio riserva a noi uomini.

Maria suscita in tutti noi una profonda nostalgia di santità. Ella diffonde un meraviglioso profumo di santità. E di questo profumo che ha bisogno l'umanità. Noi siamo persuasi che siano i grandi della storia, scienziati, letterati, filosofi, uomini di potere, a far progredire l'umanità. Il vero progresso dell'umanità è invece determinato dal profumo di santità che promana dai santi. Maria è l'apice della santità.

La santità è la speranza dell'umanità. Oggi in Maria preservata dal male celebriamo la festa della nostra speranza. L'umile vicenda di questa fanciulla di Nazaret è lievito di speranza per il destino dell'umanità intera. Maria è la primizia dell'umanità nuova.

Maria ci addita una meta di gloria. Non siamo fatalisticamente orientati ad essere succubi del potere del male. Se ci lasciamo adombrare dalla potenza dello Spirito, anche noi possiamo cantare lo stesso canto di esultanza della donna di Nazaret e sperimentare le meraviglie che Dio compie in noi.

Siamo invitati a ricalcare le orme della disponibilità di Maria che senza esitazione consegna a Dio la sua vita: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Se mettiamo la nostra vita nelle mani di Dio il male non può sedurci e non ci metterà più in fuga da Dio e da noi stessi.

Dichiariamoci "servi" del Signore perché sia lui a "dominare" nella nostra vita e non il male. Serviamo il Signore a testa alta nella consapevolezza di essere trasfigurati dalla potenza del suo amore.

Lontano da Dio sperimentiamo l'abbruttimento che il peccato produce in noi e attorno a noi. Con Dio possiamo cantare anche noi come Maria: "L'anima mia magnifica il Signore". È il canto che sgorga da una vita riuscita, da una vita che non prova più la vergogna del peccato e non ha motivo di nascondersi come il vecchio uomo, Adamo. Possiamo stare a testa alta davanti a Dio, certi che "grandi cose compie in noi l'Onnipotente".

Domenico Marrone

(tratto da *Conquistati da Gesù Cristo, Meditazioni sui Vangeli domenicali, Ciclo B, Vivere in, Roma; 1999, pp. 301-303*)

Norme per le feste religiose e le processioni della Settimana Santa

Mons. Pichierri emana un decreto che le regola

Lunedì 20 marzo, presso il Palazzo Arcivescovile di Trani, ha avuto luogo la conferenza stampa, indetta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Pichierri, per la presentazione del nuovo Decreto Arcivescovile che regola le **norme per le feste religiose e le processioni della Settimana Santa**. Coadiuvato da Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale, e dal Diacono Permanente Riccardo Losappio, dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, e alla presenza dei Vicari Episcopali zionali, l'Arcivescovo ha esposto ai presenti (stampa, vari sacerdoti e rappresentanti di confraternite) i tratti salienti del Decreto e le motivazioni che lo hanno indotto ad emanarlo:

"Da una approfondita analisi fatta nei sette comuni che compongono l'Arcidiocesi sono emerse disarmonie tra Liturgia e forme di Pietà popolare. Nei successivi incontri avuti con il clero, nei singoli vicariati zionali, è stata evidenziata la volontà pastorale di conformare quelle forme di Pietà popolare, che si manifestano attraverso le espressioni di culto esterno (processioni), agli ordinamenti in materia contenuti nelle norme del Messale Romano di papa Paolo VI, nel Calendario dell'Anno Liturgico e nelle disposizioni particolari della C.E.I. su di esso, nella nota pastorale della C.E.P. sulle feste religiose popolari nelle Chiese di Puglia.

Nello spirito della nuova evangelizzazione, la religiosità popolare deve orientarsi più responsabilmente verso la crescita della comunità ecclesiale, nel pieno rispetto delle norme liturgiche.

L'autorità della Chiesa, cui compete in modo esclusivo il compito e il dovere di orientare e guidare il popolo di Dio nell'opera di santificazione, con saggezza pedagogica nella *Sacrosantum Concilium* afferma che tra Liturgia e Pietà popolare ci dev'essere armonia.

Nella mia responsabilità di moderatore, promotore, custode della santificazione, con l'intendimento di rispettare le decisioni dei miei predecessori, ma anche di riportarli nel giusto orientamento, non eliminando ma sintonizzando meglio Liturgia e forme di Pietà popolare, presenti per antica tradizione nella nostra Chiesa locale, avvalendomi delle facoltà ordinarie, ho cercato di stabilire con il presente Decreto le norme per le celebrazioni delle feste religiose e le processioni di rito del Triduo pasquale.

Le processioni parrocchiali e quelle organizzate dalle confraternite in onore della Madonna o dei Santi devono aver luogo nel giorno in cui viene celebrata la relativa festa liturgica; qualora questa dovesse cadere di domenica si anticipa al sabato. Per le sole feste patronali cittadine è consentito lo svolgimento della processione di domenica, purché la stessa ricada nel tempo ordinario (da Pentecoste fino all'Avvento).

Il Triduo della Settimana Santa (Giovedì Santo: Messa in Coena Domini; Venerdì Santo: Celebrazione della Passione e Morte del Signore; Sabato Santo: Veglia Pasquale) sarà celebrato solo nelle Cattedrali, Chiese Matrici, Chiese parrocchiali, Chiese giubilari arcidiocesane, Cappelle dei Monasteri. Non è consentita la loro celebrazione nelle rettorie e negli oratori.

Il sacramento della Cresima sarà amministrato comunitariamente nelle Parrocchie da Mons. Arcivescovo. Qualora egli sia impossibilitato a farlo le stesse saranno amministrate da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vincenzo Franco, Arcivescovo emerito di Otranto, o, in sua assenza o indisponibilità, dal Vicario Generale, Mons. Savino Giannotti. I Vicari episcopali territoriali potranno amministrare le Cresime solo in casi di necessità agli adulti che hanno urgenza di cresimarsi in vista del matrimonio".

Come si evince dalle parole di Mons. Pichierri, il Decreto non è un'innovazione bensì un ritorno alle origini, quando, cioè, Liturgia e Pietà popolare si coniugavano perfettamente. È stata anche ribadita fortemente la centralità della domenica - giorno dedicato al Signore Nostro Gesù - e il suo primato nei confronti di tutte le altre feste.

Giuseppe Milone

UN "MASTER" SULLA FAMIGLIA

"Favorire la conoscenza degli studi attinenti il matrimonio e la famiglia, per un più adeguato servizio pastorale da parte di coppie che vivono il sacramento loro donato come cammino di fede, di santità e di evangelizzazione". Questo, scrive Mons. Giuseppe Anfossi, presidente della Commissione episcopale per la famiglia, l'obiettivo principale del nuovo Anno accademico del Master in Scienze del Matrimonio e della Famiglia, promosso dall'U-



ficio nazionale per la pastorale della famiglia, dal Servizio nazionale per il progetto culturale, dalla Fondazione "Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi" e dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II.

Tra le finalità del Master, spiega Mons. Renzo Bonetti, responsabile dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, "l'assunzione di una competenza nel campo della teologia del matrimonio e della famiglia, l'accrescimento di una 'rete' di famiglie che, in amicizia,

crescano nella propria identità vocazionale, sacramentale, ecclesiale e pastorale, e la formazione di famiglie, coppie o persone che riescano a tradurre in teologia il vissuto del matrimonio e della famiglia". Peculiarità del Master è quella di accompagnare l'esperienza dello studio con quella della fraternità familiare, "arricchita - prosegue Mons. Bonetti - da attività che promuovono la dimensione di coppia, umana, familiare, pastorale e spirituale".

Il prossimo anno accademico del Master prenderà il via il 17 settembre, con l'inizio della vita comunitaria e del corso propedeutico. Le pre-iscrizioni vanno inviate entro il 30 maggio all'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, mentre le iscrizioni si ricevono dal 1° settembre presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. Come nelle precedenti edizioni, il Master si rivolge a coppie di sposi (anche con figli), a fidanzati, a singole persone, sacerdoti e religiosi/e e ha durata biennale: nel primo anno è prevista la frequenza dei corsi presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e la vita in comunità presso la struttura del Collegio lateranense. Il secondo anno comprende alcune materie studiate a distanza in un dialogo interattivo con i docenti. Il titolo accademico si consegue con la discussione di un lavoro scritto. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, C.ne Aurelia 50, 00165 Roma, tel. 06/66398279, e-mail: famiglia@chiesacattolica.it, Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, P.zza S.Giovanni in Laterano 4, 00120 Città del Vaticano, e-mail: pulpigp2@librs6k.vatlib.it.

Presentata a San Ferdinando di Puglia la Guida Diocesana per il Giubileo



Il 29 marzo presso l'Auditorium del Centro Culturale Polivalente sito in piazza Umberto I, grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale e alla collaborazione della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia e del CESEC FG/35, Mons. Giuseppe Pavone, parroco del Santuario Beata Maria Vergine di Loreto in Trinitapoli, nonché presidente del Consiglio Pastorale Zonale della forania Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, ha potuto presentare, ad un pubblico interessato, la Guida diocesana per il Giubileo intitolata "Itinerari di fede e di arte fra terra di Bari e Capitanata". Si tratta di un elegante volumetto tascabile di 144 pagine (il cui coordinamento e la cui prefazione sono stati affidati allo stesso Mons. Pavone) che presenta, oltre agli itinerari giubilari per l'acquisto delle sante indulgenze, anche le sette città, facenti parte del territorio della nostra Arcidiocesi, secondo il seguente schema: cenni storici della città; itinerari di visita; escursioni; notizie utili intorno alle principali tradizioni, feste popolari e religiose, manifestazioni culturali e informazioni varie.

Dopo la brillante e ricca esposizione fatta dal citato Mons. Pavone, sono intervenuti il funzionario comunale Nunzio Todisco in veste di storiografo e giornalista (che ha illustrato minuziosamente l'itinerario di visita relativo alla città di San Ferdinando di Puglia, arricchendolo di notizie talvolta sconosciute dagli stessi concittadini) e il presidente della locale sezione dell'Archeoclub d'Italia, il prof. Savino Defacendis (che ha non solo informato gli astanti dell'avvenuto riconoscimento ufficiale anche del locale Museo storico tra quelli pugliesi già riconosciuti, ma ne ha messo in evidenza gli ultimi ritrovamenti - leggasi ipogei - e le numerose visite da parte di scolaresche e privati provenienti da paesi anche lontani).

Le conclusioni sono state affidate all'Assessore comunale delle Attività culturali, il prof. Carmine Gissi, il quale si è complimentato con gli autori del volumetto anche se non esaustivo, definendolo un'altra magnifica tappa e non un arrivo definitivo.

Al termine ad ogni intervenuto è stata data in omaggio una copia della Guida.

Michele Capacchione

A Barletta incontro della famiglia verniana

Presentata la spiritualità di Madre Antonia Maria Verna

Il giorno 25 Novembre '99, presso l'istituto di Santa Teresa del Bambin Gesù, a Barletta, si è tenuto il primo incontro della famiglia verniana, guidato dal sacerdote don Francesco Piazzolla e da Suor Felicità Sansone, a cui hanno partecipato numerosi laici provenienti, oltre che da Barletta, dalle città di Corato, Andria e San Ferdinando. Si è dato così inizio nell'anno del Giubileo, ad un pellegrinaggio spirituale verso una più profonda conoscenza di Dio attraverso la figura carismatica di Madre Antonia Maria Verna. E, proprio il pellegrinaggio, tema fondamentale del Giubileo, è stato trattato secondo i suoi molteplici significati; da quelli più antichi e tradizionali guardando alla figura di Abramo e alla storia del popolo ebreo a quelli più attuali.

Oggi il pellegrino è colui che si muove con criterio, verso una meta sicura: Dio. Non è un turista, non un girovago, egli ha un'identità precisa: è colui che abbandona la "casa" (intesa come sicurezza e stabilità) per lanciarsi in un progetto GRANDE. Il progetto lo si scopre durante il cammino, a patto che non ci si pongano limiti alla disponibilità, all'apertura intellettuale, operativa, spirituale nei confronti della parola che Dio ci comunica.



Suor Felicità Sansone

Nell'anno del Giubileo dunque, il pellegrinaggio non è solo colui che visita i luoghi santi, ma sono tutti coloro che comprendono il senso vero della solidarietà e si muovono dall'egoismo della propria esistenza verso la carità; coloro che uscendo da loro stessi per camminare verso i fratelli sanno che questi sono luoghi santi, perché presenza di Cristo sulla Terra. Ed è proprio in questa ottica che si muove l'esistenza di Madre Antonia. Ella è nata a Pasquaro nella provincia di Torino, ma ciò non conta, perché sa che ogni paese, ogni città, ogni borgo è il luogo

dove Dio incontra l'uomo per condurlo dove Egli vuole. Ed è per questa consapevolezza che la vita di Madre Antonia è stata il pellegrinaggio per eccellenza sia in senso Spirituale che nel senso più comune della parola. Ciò ci è parso ancora più chiaro quando, durante l'incontro, attraverso delle diapositive, abbiamo constatato che i luoghi santi erano quelli della preghiera, del lavoro, della carità, questo è stato possibile perché essa si è resa disponibile senza alcuna riserva alla volontà di Dio ed ha portato avanti la missione affidatale seguendo nel suo itinerario Spirituale Maria Immacolata. Ma il pellegrinaggio più lungo e più difficile per lei è stato quello per ottenere l'approvazione del suo Istituto.

Ella si sposta dal comune di Rivarolo ad Ivrea dal Vescovo, a Chivasso dal prefetto e ancora per uffici regi chiedendo risposte alle sue ripetute domande. A volte sotto la pioggia e il vento fino a Torino con la corona del rosario tra le mani, carica di una fiducia incondizionata perché sa che è quello ciò che il Signore le sta chiedendo.

Madre Antonia è donna forte, saggia, prudente, operativa ed oblativa. Ella, nata nel 18° secolo è pellegrina nella Chiesa perché la sua testimonianza giunge oggi sino a noi, attraverso quell'opera da lei così fortemente voluta perché fortemente voluta dal Signore.

Sara Dibeneditto

Un evento del passato che si proietta nel futuro

Suggestiva celebrazione in occasione del 6° anniversario della Dedicazione della Chiesa parrocchiale di S. Benedetto in Barletta

Ricordare l'anniversario della Dedicazione della propria chiesa non è un evento di poca importanza. Per me non è stata una giornata come le altre quel 21 Marzo!

È prima di tutto un ritorno al passato che mediante il ricordo mi ha riportato alla fondazione della stessa, al perché è stato necessario edificare quella costruzione tra le case: avvicinare Gesù agli uomini e gli uomini a Gesù. È come un portare Gesù tra gli uomini e le donne del quartiere, per far sì che essi stessi si possano più facilmente avvicinare e possano incontrare il loro Salvatore.

E la partecipazione del nostro Arcivescovo, che era in Diocesi ormai da quasi due mesi, è stata la cosiddetta "ciliegina sulla torta".

Intanto la sua presenza ha voluto dare significato a questa celebrazione in quanto Egli stesso è il Pastore di quella porzione di popolo di Dio che gli è stato affidato in missione da Gesù Cristo.

E poi è stata anche una occasione per incontrarlo per la prima volta da quando ha fatto il suo ingresso quel 26 Gennaio.

Ma questa occasione è stata ancora più particolare, perché non vi è stata una semplice Celebrazione Eucaristica, dove erano presenti, non solo l'Arcivescovo, ma anche il parroco, don Angelo, il coadiutore, don Vincenzo, guide della nostra comunità cristiana, e tutti i parrocchiani.

Ma in questa fetta di popolo di Dio vi era la presenza di due gruppi determinati: i candidati al sacramento della Confermazione e i candidati al sacramento della Penitenza.

L'incontro del nostro Arcivescovo con i candidati al sacramento della Cresima è stato di vitale importanza: la ricezione di questo sacramento è in stretta relazione con la persona del Vescovo, garante della ortodossia e dell'ortoprassi, esempio vivente per chi d'ora in poi dovrà vivere veramente e responsabilmente la sua fede. E questo incontro ha dato (forse) più coraggio a tutti coloro che si preparano a ricevere questo sacramento, tappa fondamentale di crescita cristiana. E sarà quella stessa persona che più tardi dovrà imprimere il sigillo indelebile con il sacro Crisma che darà lo Spirito Santo in abbondanza, affinché la vita del cristiano, ormai maturo, si modelli al Battesimo, ricevuto qualche anno prima nel nome dei genitori, e che ora dovrà essere vissuto in pienezza e responsabilmente.

Il gruppo dei ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Penitenza non è stato giustapposto alla Celebrazione per fare "folklore", ma per testimoniare come, nel periodo quaresimale, tutti non dobbiamo dimenticare il cammino di conversione che deve portarci a questo sacramento, se vogliamo accedere a quella comunione incommensurabile nel giorno Santissimo di Pasqua, quando, risorgendo a vita nuova, Gesù, primizia (come dice Paolo), ci esorta a risorgere con Lui.

Due gruppi significativi: ragazzi di 8-9 anni che sono all'inizio del cammino di iniziazione cristiana e adolescenti di 14-15 anni che ormai questo cammino l'hanno concluso, raggiungendo una maturità di fede che va, comunque sia, rettificata con un cammino successivo.

E per la comunità cristiana è stato un riconoscere la nostra natura umana, debole e peccatrice (nel gruppo dei ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Penitenza) e un riconfermare la propria fede (con i candidati alla Cresima) per prepararsi meglio all'evento che ha sconvolto tutta la storia del mondo: la Pasqua.

Ruggiero Rutigliano

La fede deve coniugarsi con la carità

*In un clima di raccoglimento e di preghiera
la famiglia Vincenziana recentemente
si è riunita presso le Figlie della Carità in Trani
per un incontro di spiritualità*

In apertura dell'incontro, Mons. Vincenzo Franco, Consigliere Ecclesiastico Regionale della Società di San Vincenzo de' Paoli, ha prospettato l'intendimento di voler realizzare, nel mese di maggio, un giubileo di tutte le forze Vincenziane, dopo di che il suo intervento si è incentrato sulla fede che guida il cristiano nel corso della storia. Una fede radicata nei valori dello spirito che deve trovare la sua estrinsecazione nell'esercizio della carità e della solidarietà nella accezione più ampia ed autentica.



Una fede che trova il suo cardine nelle promesse divine e nella assoluta certezza che la Parola rivelata è sorgente di vita per l'uomo.

La fede, ha soggiunto, Mons. Franco, si coniuga con le opere di bontà e di amore compiute dal credente verso quanti hanno perso ogni speranza nel valore della vita e verso gli ultimi.

Non ha senso la fede se non attuata nella concretezza di opere di carità (Gc 2,14). Sarebbe praticamente morta (Gc. 2,15).

Per l'apostolo Paolo la fede opera e si espande per mezzo dell'amore (Gal. 5,6).

Senza questa testimonianza l'umanità brancolerebbe ancora nelle tenebre del peccato.

Ha fatto seguito l'intervento di P. Paolo Maniglio, Superiore dei Missionari Vincenziani in Bisceglie, il quale con lucidità e semplicità espressiva, si è soffermato sul significato dell'anno Santo risalendo ai primordi giubilari della storia della Chiesa.

Ha ripercorso, in una sintesi suggestiva, le fasi preparatorie che hanno portato alla proclamazione dell'anno di grazia.

Un anno tanto atteso dal mondo intero e caldamente voluto da Giovanni Paolo II; un anno che richiama l'umanità tutta alla conversione e riconciliazione di Dio con gli uomini e con tutto il creato; un anno che non può non aprire squarci di luce al cospetto della realtà viva che la Chiesa proclama e mette a disposizione del mondo intero.

Ogni fedele potrà attingere ai benefici elargiti.

Dopo 2000 anni Dio annuncia una nuova primavera e ritorna in mezzo a noi e in noi. Ogni battezzato riceverà, in forma nuova, la riabilitazione a figlio di Dio, che il peccato ha nuovamente deturpato.

È seguita la celebrazione della S. Messa officiata dallo stesso Padre Maniglio che all'omelia si è brevemente soffermato sulle nozze dell'Agnello, che Dio realizza con l'umanità e con ciascuno di noi. E con questi sentimenti e con la benedizione del Signore si è concluso l'incontro di spiritualità. Copiosa è stata la partecipazione di confratelli della "San Vincenzo", del Volontariato e Suore Vincenziane.

Giuseppe Nunziante

Alla Chiesa di Dio che è in Barletta



*La lettera di mons. Pichierri in occasione
del I Millennario della costruzione della Chiesa
di S. Giacomo Maggiore in Barletta*

Cariissimi, in occasione del quarto centenario dell'istituzione della Parrocchia di S. Giacomo Maggiore e dei circa 1950 anni del martirio del santo Apostolo, la Sacra Penitenzieria Apostolica, con Rescritto Prot. n. 40 (93) I, concesse l'Indulgenza plenaria, dal 24 luglio 1993 al 25 luglio 1994, ai fedeli che ne avessero voluto usufruire alle condizioni richieste.

Nell'Anno Santo del Grande Giubileo del 2000, ricorrendo il millenario della costruzione della chiesa, mi pare opportuno erigerla a luogo giubilare per tutto il tempo pasquale, e cioè dal 23 aprile - Giorno Santo dell'apertura delle celebrazioni - all'11 giugno, a vantaggio dei parrocchiani e dei pellegrini che vorranno implorare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni richieste dalla Chiesa.

In questo tempo di singolare grazia si impone all'attenzione dei fedeli della parrocchia e di quanti lo vorranno il segno giubilare del martirio del santo Apostolo, che si presenta come modello di pellegrino missionario, tenendo presente quanto dice il Santo Padre nella Bolla di indizione del Giubileo: "Non sia dimenticata la loro testimonianza. Essi sono coloro che hanno annunciato il Vangelo dando la vita per amore. Il martire, soprattutto ai nostri giorni è segno di quell'amore più grande che compendia ogni altro valore. La sua esistenza riflette la parola suprema pronunciata da Cristo sulla croce: "Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34). Il credente che abbia preso in seria considerazione la propria vocazione cristiana, per la quale il martirio è una possibilità annunciata già nella rivelazione, non può escludere questa prospettiva dal proprio orizzonte di vita. I duemila anni dalla nascita di Cristo sono segnati dalla persistente testimonianza dei martiri" (Giovanni Paolo II, 29.XI.1998).

L'iconografia classica raffigura S. Giacomo con abito da pellegrino con una bisaccia, un cappello a larghe falde, un bastone da viaggio alla cui sommità sono legate una zucca svuotata e una conchiglia per attingere acqua. Questa sua rappresentazione ci richiama lo stile evangelico del missionario pellegrino: "Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa! Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi" (Lc 10, 3-6). Anche noi siamo mandati da Gesù Cristo ad annunciare il Vangelo in atteggiamento del pellegrino come S. Giacomo, puntando sulla essenzialità dei mezzi umani, soprattutto sulla forza dello Spirito Santo, percorrendo le vie del mondo.

L'apostolo S. Giacomo, che seppe bere il calice sino in fondo, ci ottenga la grazia giubilare dell'Indulgenza plenaria, perché possiamo perseverare nella fede, nella speranza, nella carità sino all'ultimo respiro sulla terra nella prospettiva della pienezza della vita eterna.

Assicuro al Parroco, alla Comunità parrocchiale, ai pellegrini la mia costante benedizione.

Pasqua 2000

+ Giovanni Battista Pichierri
Arcivescovo

Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari

Solenne concelebrazione nel Santuario della B.M.V. di Loreto a Trinitapoli

La celebrazione cittadina del Giubileo degli ammalati e degli operatori sanitari, programmata per l'11 Febbraio 2000 a Trinitapoli, si è svolta nel Santuario della B.M.V. di Loreto.

La sofferenza umana, rappresentata nelle sue molteplici forme, è stata protagonista dell'evento liturgico.

Solo il desiderio dell'uomo, mai sopito, di cercarne il senso nella fede, potrebbe spiegare la presenza di tanti ammalati, anziani e disabili, che hanno gremito il Santuario, consapevoli di vivere il loro particolare momento di grazia in quest'anno giubilare. Significativa è stata anche la partecipazione alla liturgia di numerosi operatori sanitari, sintomo della sensibilità e dell'attenzione riservata dal mondo della sanità locale alla promozione della salute.

Il vicario episcopale, mons. Giuseppe Pavone, nell'omelia, ha rivolto un sentito ringraziamento agli ammalati, intervenuti per offrire al Signore la propria sofferenza e per cogliere l'opportunità della sua misericordia, particolarmente grande in questo momento giubilare. Ha esordito indicando la croce presente nel presbiterio, priva del crocifisso, e con parole di toccante efficacia ha spiegato che ognuno degli ammalati rappresentava il crocifisso mancante e la croce il senso stesso della sofferenza.

Parole in sicura sintonia con quelle pronunciate dal Santo Padre, lo stesso giorno, celebrando l'VIII Giornata mondiale del Malato: "Cristo è dalla parte degli ammalati e la croce rappresenta il senso autentico della sofferenza e del dolore".

Tutti si sono sentiti coinvolti dalle parole del vicario: gli operatori sanitari, sollecitati a cogliere le istanze dei sofferenti e ad usare la propria competenza per tutelare la salute, ripensando l'ammalato nella complessità del suo essere persona; la gente comune, invitata a condividere la realtà della malattia, offrendo il proprio servizio ai fratelli sofferenti e cogliendolo come un'opportunità per incontrare Cristo presente nel volto di ogni ammalato.

Sull'assemblea aleggiava un "sensus ecclesiae", percepibile quasi fisicamente, che operatori sanitari ed ammalati difficilmente riscontrano negli ambienti abituali.

Al termine della celebrazione una solenne processione liturgica ha mosso i suoi passi dal portone centrale del Santuario, fino a raggiungere il giardino retrostante, dove si trova la Madonna di Lourdes, collocata in una grotta litica. Illuminata dalle torce, la processione sarebbe apparsa, a chi avesse potuto osservarla dall'alto, una scia luminosa che avvolgeva il Santuario in un immaginario abbraccio. Dall'altare della grotta, mons. Pavone ha impartito ai presenti la benedizione eucaristica.

Gli operatori sanitari hanno avuto parole di ringraziamento nei riguardi dei sacerdoti, per l'opportunità loro offerta di vivere un momento così intensamente spirituale, aspetto spesso sacrificato nel rigore scientifico dell'esperienza quotidiana.

Un tè caldo con biscotti, offerto ai presenti, ha chiuso l'evento in un clima di serena convivialità.

Maria Giovanna Regano

Con il Papa nella terra di Gesù

Esperienza di un pellegrinaggio

«Andate ed annunciate ai miei fratelli che vadano in Galilea perché là mi vedranno (Mt 28,10)» è stato il canto che per diversi mesi ha accompagnato la preparazione del pellegrinaggio in Terra Santa (20-26 marzo) al seguito del Papa.

Cinquantamila giovani del cammino neocatecumenale, tra tante difficoltà ma con tanto entusiasmo, sono partiti da tutte le nazioni per raggiungere la terra di Gesù. Tra loro c'ero anch'io, giovane frate francescano, che proprio attraverso questo cammino, insieme con tanti altri ho maturato la mia vocazione.

Il momento tanto atteso, l'incontro (24 marzo) con Giovanni Paolo II, finalmente si è realizzato quando, dopo una notte trascorsa in viaggio ed un cammino tra pioggia e fango per salire al Monte delle Beatitudini, quest'immagine di Cristo nel nostro tempo è apparso salutandoci. Nella moltitudine dei pensieri e delle emozioni, alla sua vista, un passo della scrittura mi è tornato alla mente: «Come era stupendo quando si aggirava fra il popolo, quando usciva dal santuario dietro il velo. Come un astro mattutino fra le nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come il sole sfogliante così egli rifulge nel tempo di Dio» (Sir 50, 5-7).

Il Papa ha consegnato ai giovani del terzo millennio una parola, e noi solo per ascoltare questa abbiamo fatto un pellegrinaggio all'insegna della precarietà, che da 2000 anni sconvolge l'umanità: il discorso della montagna. «Amate i vostri nemici, ecco io vengo presto» proclamava il Cristo benedice che troneggiava nella grande tenda sotto la quale il Pontefice ha celebrato. Egli ha invitato i giovani a sperimentare ed a proclamare che solo questo amore ai nemici, nella dimensione della croce, rende l'uomo beato.

Per i giovani neocatecumeni, la giornata sul monte non è terminata con la messa del Papa ma, con la sua benedizione ed assicurata preghiera, è continuata fino a sera. Alla messa, infatti, è seguito l'incontro con Kiko e Carmen, iniziatori del cammino, presieduto da alcuni cardinali e molti vescovi di diverse nazioni. Questo incontro ha avuto una prima parte nella quale è stato proclamato il *Kerigma* e una seconda parte nella quale ci sono state le chiamate vocazionali (al presbiterato e alla vita religiosa), alle quali hanno risposto oltre quattromila giovani tra ragazzi e ragazze. Il tutto si è svolto sotto una pioggia battente (benedetta, per quella terra assetata) che ha reso più emozionante, direi francescano, il momento.

Il pellegrinaggio è proseguito nei giorni successivi verso le mete storiche della nostra religione. Ogni gruppo, il mio era il Barletta 2, ha proseguito separatamente ma era inevitabile e bello incontrarsi ogni giorno con centinaia di fratelli e insieme celebrare l'Eucarestia.

Come ogni pellegrinaggio anche questo è stato un paradigma della vita del cristiano. Ci sono stati momenti lieti e altri di stanchezza, di gioia e di mormorazione ma il Signore ci è stato sempre vicino e si è realizzata quella parola del salmo 84: «Cresce lungo il cammino il suo vigore finché arriva a Sion». Davvero la vista di Gerusalemme, che tante volte abbiamo invocato con i canti, ci ha reso tutti felici e ci ha dato vigore per tornare nei nostri luoghi, certi che il Signore Gesù farà di noi giovani delle beatitudini.

fra Ruggiero Doronzo
frate minore cappuccino



CE STÉVA NA VÓTA...

di *Natina Mascolo-Vaira*

*Avvenire Garganico,
Sannicandro Garganico 1999
pp. 93, £. 20.000*



Ce stéva na vóta..., (C'era una volta...), è il titolo dell'ultimo libro di Natalina

Mascolo-Vaira. Il libro (in carta patinata) contiene 10 antiche fiabe garganiche raccontate dalla nonna Rachele. Sono: Putrusunèlla; Chiummarèdde; Zufuchète; La paràula de lu pòrce; Cummare Vólepa e Cumpare Lupe; La paràula de lu cèce; Vungulicchie; Cummare latta ce vuléva maretà; Mamma Menòrca e Veneràna la mmediòsa; Scazzamurrèdde.

Scrive la prof.ssa universitaria Anna Maria Tupputi nella presentazione: "... il linguaggio è volutamente semplice, scorrevole, affabulatorio, così che la fiaba tradizionale diviene racconto vivace e attuale, pur conservando la frase di apertura che allude ad un passato più o meno recente, le iperboli, il modulo iterativo, l'intreccio complesso, la chiusa moraleggiante".

Un libro - molto interessante - che consiglio di tenere in ogni casa e nelle biblioteche delle scuole di ogni tipo.

L'Autrice dal 1972 scrive poesie, articoli per diverse testate, novelle e biografie. Della sua produzione letteraria, per la quale ha meritato numerosi premi nazionali e internazionali, si sono occupati tanti critici che hanno dato giudizi sempre lusinghieri.

Michele Cosentino

CONQUISTATI DA GESÙ CRISTO. Meditazioni sui vangeli domenicali. Ciclo B

di *don Domenico Marrone*

Vivere In, pp. 332, £. 20.000



Si tratta dell'ultima pubblicazione di don Domenico Marrone dal titolo *Conquistati da Gesù Cristo. Meditazioni sui Vangeli domenicali. Ciclo B.*

Parroco di S. Ferdinando Re, don Domenico è Dottore in Teologia Morale e docente della stessa disciplina presso l'Istituto di Scienze religiose.

Il libro è strutturato in maniera semplice, ma ben definito. Viene semplicemente "sminuzzato" il brano evangelico che si proclama il Giorno del Signore con un linguaggio semplice ed accessibile a tutti,

ma non per questo meno denso e significativo, inserendo anche citazioni di Padri della Chiesa o di uomini e di donne che hanno dato un contributo alla santità della Chiesa. Nel brano l'Autore coglie il significato profondo e cerca di spiegarlo con due o massimo tre chiavi di lettura che sono tra loro interdipendenti. Dopo una prima parte in cui don Domenico cerca di cogliere l'essenziale dal brano biblico evidenziando il vero essere cristiano, l'evento di salvezza apportato da Gesù Cristo (dimensione ontologica), affronta l'aspetto morale (la disciplina a lui congeniale), il dover-essere che scaturisce dall'essere (Agere sequitur esse), che ha il proprio fondamento nell'essere salvati da Cristo nella duplice dimensione di Croce e Resurrezione.

Sono commenti brevi, ma intensi, che contengono elementi profondi, tipici di un sacerdote che non solo vive la dimensione dello studio, ma opera pastoralmente a contatto con la gente.

Sembrano piccole perle di una collana...gioiosa: "i nostri volti più sereni, la nostra vita più lieta perché non succeda anche oggi di essere rimproverati, come faceva Sartre, che i nostri canti sono poco allegri [...] La nostra gioia, in una società annoiata e triste, sia un segno straordinario della presenza di Dio nella storia e del fascino che l'Uomo di Nazareth suscita nella nostra vita di cristiani" (dalla *Presentazione*).

Ha pubblicato anche con *Vivere In* *Griдерanno le pietre. Meditazioni per la vita cristiana*, *Un lieto Messaggio ai poveri* (meditazioni sui vangeli dell'anno C) e *In ascolto del Maestro* (meditazioni sui vangeli dell'anno A).

Ruggiero Rutigliano

LA PIOGGIA IMMINENTE La forte mitezza nella poesia

di *Ada De Judicibus Lisena*

*Edizioni Mezzina
Molfetta - 2000*



La vena poetica ha risorse recondite che appaiono in certi periodi statiche, se non addirittura esaurite e poi rampollano come acque nuove, fresche e solari. Il poeta ne beve lo stupore, ne filtra l'essenza, per giungere al concentrato di parola, ai versi stringati, levigati e puliti del componimento messo a punto e rifinito da consegnare al lettore. È il caso di Ada De Judicibus Lisena che, dopo una pausa di quattro anni, ci offre una raccolta di 46 poesie luminose, da cui trapela un lavoro di scavo e di ricerca linguistica che soltanto una lunga esperienza nel campo consente di fare (l'Autrice ha pubblicato ben 10 libri di poesia). Basta fermarsi sulla prima composizione, "La pioggia imminente", che dà il titolo alla silloge, per cogliere la personalità poetica di questa poetessa che "in piena stagione sperimentale ha rispettato e amato la Parola come corpo di creatura ed al suo amore è cresciuta, rivelandosi antica e nuova", come afferma Maria

Grazia Lenisa a pag. 65. "La pioggia imminente / è nei tuoi occhi, / la grazia del profilo volgi al cielo", recitano i primi quattro versi, leggendo i quali si è subito portati a pensare che siano rivolti ad una persona (sono dedicati infatti alla figlia Marzia); ed ecco i versi che seguono: "Sei la campagna immobile / e protesa / il vasto preludio / il silenzio sospeso". Una campagna che la poetessa personifica ed anima con la forza della grazia espressiva tutta sua, cogliendone voci, palpiti, sospensioni. "Incidi il cielo / e sei questo momento, / l'arcano corale dell'attesa": immagini e suoni ci giungono in contemporanea e ci stupiscono per rarità dell'accostamento umano. Ada De Judicibus non è nuova alle finezze delle similitudini, che s'incontrano spesso anche in questo lavoro. Ella può guardare dal suo osservatorio mille volte al giorno il cielo; ogni volta lo canterà in modo diverso, scorgendovi sempre, come "quel primo poeta filosofo bambino, / ... / ... un altrove, un paradiso" ("Cielo", pag. 16). Può fermare lo sguardo tante volte sull'erba, sul fiore, sulle nuvole, sulla gazza, sugli oggetti; ogni volta li sentirà vivi d'una nuova vita, sonori e canori in modo diverso, parlanti una lingua diversamente misteriosa. Eppure il mondo che la circonda è solo il tramite per l'accensione poetica, da cui ella muove per esprimere la filosofia della sua vita di dolore soggiogato con le nobili catene della mitezza, del grido soffocato, dell'ansia trattenuta. Doloroso e dolce ad un tempo il ricordo della madre, che sente ritornare nel "bruire novembrino della pioggia" a chiederle "l'amore in più / che non le seppere dare"; ma "ora è pioggia / ... / acqua di memorie e di segni / gocce che scavano rimpianti" ("Rimpianti", pag. 29). Ad un aspetto sereno del volto fa riscontro una perenne inquietudine, una interiorità, complessa che induce la poetessa a mettersi continuamente in discussione, ad analizzarsi, a guardare se stessa in uno specchio severo, anche quando, trovandosi "albero snello" o "musicale albergo", avverte la terrosità del corpo, che ne inchioda il "salire". D'altra parte è lei stessa ad affermare, a pag. 22: "È un'acqua sotterranea / un fiume che germe in false segrete / la mia malinconia". Novella Leucònoe "lieve canta / lieve parla e ascolta" per "inettitudine al grido". Ancora una volta poesia non urlata, ma sussurrata; dolcemente, pacatamente detta ed incisivamente trasmessa; poesia con una soave eco che tenacemente ritorna: poesia della Forte Mitezza, giocata sulla tenuità del dire.

Gli affetti familiari costituiscono uno dei temi ampiamente trattati: dalla splendida composizione che apre la silloge, prestandosi a titolo ("La pioggia imminente"), a "Doni", dedicata al nipotino Francesco, "compiuto miracolo", a cui i nonni offrono doni che non sono "diamanti di certezze", ma "lodi, oro" e soprattutto tenere "speranze"; a "Stupore", scritta per il figlio Fabrizio, padre a sua volta del bimbo Francesco; le basta vederli vicini, i capitelli dell'uno con quelli dell'altro confusi, perché lei, che il figlio "in cuore culla ancora", si riempia di stupore; a "Conchiglie", indirizzata al fratello Dino, l'uomo dal sorriso stanco, a cui "è legge l'andare" per "acque lontane" donde porta conchiglie; "sogno di vecchio fanciullo", gli dice la sorella poetessa, "sono i tuoi mari"... "somiigli agli albatro / ma, lo so, non hai porti". La vita a diretto contatto con il mondo vegetale ed animale ha conferito alla De Judicibus Lisena una conoscenza profonda degli esseri che popolano il suo mondo casa-

campagna ed eccola a pag. 56, in "Come noi", dirci: "Non è solo canora la vita degli uccelli / ... / ... / io so la fuga del passero / all'ala larga e nera della gazza / il gonfiare delle piume / il disperato stridere. / Conosco la morte delle tortore / le risse i furti veloci". E qui troviamo il punto nodale: "E sempre mi sorprende". Nulla ai suoi occhi assume l'aspetto del consueto.

È la donna laica che inconsciamente ama quel Dio autore - creatore di ciò che la stupisce e in cui dice di voler credere "come il bambino che si rivolge al seno / per legge non dettata / per sapienza pura" ("Vorrei credere" pag. 57).

Anche in questo la poetessa evidenzia una grande complessità fatta di continue interrogazioni; lei, che svela i misteri delle piante e dei volatili, vorrebbe dissolvere la nebbia del mistero divino, che poco concede all'analisi razionale. Quanti spunti di riflessione da un libro di poesia! E l'umanità che da queste pagine s'irradia è veramente tanta.

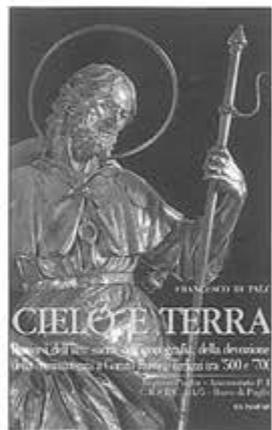
Grazia Stella Elia

CIELO E TERRA

Percorsi dell'arte sacra, dell'iconografia, della devozione, della committenza a Corato, Ruvo e Terlizzi tra '500 e '700

di Francesco Di Palo

Edizioni Insieme, Terlizzi



Il volume, diviso in due sezioni, analizza in modo esaustivo i vari beni mobili di arte sacra com-

missionati ed acquisiti dalla Chiesa locale tra il XVI e il XVIII secolo, adeguatamente schedati e catalogati dal CRSEC Ba/5, nell'ambito del progetto speciale di "Valorizzazione dei beni culturali di arte sacra di Ruvo, Corato e Terlizzi". Inoltre, il testo si avvale di un saggio critico introduttivo del dottor Di Palo in cui analizza l'importanza del patrimonio culturale passato, sufficientemente studiato, analizzato e valorizzato. Sicuramente la presenza di fotografie, di immagini, di notizie, di informazioni permettono al lettore una migliore fruizione dei beni mobili ecclesiastici in modo più consapevole. L'arte nelle sue varie espressioni nel Mezzogiorno di Italia è sacra per eccellenza; lo si evince per le finalità ideologiche rappresentative, per i temi, per committenza, per destinazione. Questa risorsa andrebbe valorizzata e divulgata, perché è un intreccio tra fede e capacità espressiva con le aspirazioni profonde dell'uomo di avvicinarsi a Dio, di trasmissione di Verità di Fede, di culti e devozioni, ma anche di ostentazione mondana. "Cielo e terra" è un itinerario tra fede ed arte, dove entrambe si intrecciano e si legano indissolubilmente facendo emergere un patrimonio artistico unico. Può essere un valido strumento per la conoscenza del nostro territorio anche nel periodo giubilare che stiamo vivendo.

Il volume si avvale dell'introduzione del prof. Enzo Pavan - direttore dell'Ufficio per la pastorale della Cultura della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Giuseppe Faretra

Ci scusiamo per l'errato abbinamento, dovuto ad una distrazione, delle immagini di copertina alle recensioni delle pagine 21 e 22 di "In Comunione", aprile 2000.

R.L.



L'angolo del cinema

Un marito ideale

Commedia: GB 2000

Durata: 97'

Regia e Sceneggiatura: Oliver Parker
dalla omonima commedia di Oscar Wilde

Datata nella Londra vittoriana del 1895, la commedia si presenta subito affascinante e ricca di intrighi, portati dopo circa un secolo sugli schermi del cinema internazionale dal regista e sceneggiatore Oliver Parker. È la storia di un giovane uomo politico ricattato da un'affascinante avventuriera, la signora Chaveley, che minaccia di divulgare le reali origini del suo prestigio e della sua ricchezza. Ma in cambio del suo silenzio, la donna chiede l'appoggio di quest'uomo (Sir Robert Chiltern) in Parlamento, affinché le venga approvata un'opera finanziaria di dubbia onestà, in cui ha investito una notevole somma di danaro. Così, piombato nella disperazione e vincolato da una moglie di rara intransigenza, si affida al suo migliore amico Lord Arthur Horing, un fatuo libertino, il cui punto d'onore è quello di non prendere mai niente sul serio nella vita. Quest'ultimo aveva un ascendente sulla cinica ricattrice, poiché era lì lì per sposarla; in tal modo nel giro di ventiquattr'ore tutto si sistemerà e finirà per il meglio: Chiltern non sosterrà più la transazione in Parlamento, la moglie si ricrederà nei suoi confronti perdonando gli imbrogli precedenti e la bella avventuriera partirà per Vienna. Il film dunque è un elogio dell'imperfezione umana, della trasgressione che oggi come nella società vittoriana viene condannata; basti ricordare la reazione feroce che il popolo dell'epoca ebbe contro l'omosessualità dello scrittore Oscar Wilde.

È questo tema lo si può ricercare ai giorni nostri con il recente appello di don Antonio Sciortino (direttore responsabile del settimanale "Famiglia Cristiana") nel quale afferma che la Chiesa ha il diritto di comprendere certe situazioni ma anche l'inalienabile diritto di educare. Ed ecco, cari amici, lettori di "In Comunione", come la cultura cinematografica ci è vicina e narra attraverso la finzione le più nascoste sfaccettature dell'indole umana, che prima di noi coraggiosamente Wilde portò sulla scena teatrale.

Giuseppe Saponaro



LETTERE

Perché io anticlericale elogio il cattolicesimo

(...)
avermi fatto nascere in un Paese cattolico. Avranno tanti difetti i Paesi cattolici, ma sono meno cupi e tristi dei paesi calvinisti, quaccheri e protestanti. Hanno un rapporto diverso con la vita, più gioioso, più solare, meno nevrotico. Lo dicono pure gli psicanalisti e le statistiche. Anzi più ci si cristianizza e più ci incupiamo.

Il cattolicesimo sviluppa poi una visione comunitaria e corale della vita; educa meno del luteranesimo alla coscienza individuale e civica; in compenso aiuta la coscienza familiare e il legame comunitario. Il legame religioso è stato il primo collante per unire e proteggere città e nazioni. Anche nell'amore la morale cattolica non ha nutrito la triste sessuofobia della morale puritana: magari è ugualmente ipocrita, ma è più indulgente, meno ossessiva. Si pecca più gioiosamente d'amore. Del resto S. Agostino (un ex playboy) e S. Tommaso giustificarono persino il meretricio come sfogo sociale e stabilizzatore delle famiglie. Il pentimento è una grande istituzione cristiana, soprattutto cattolica; e non solo perché premia la furbizia latina e mediterranea consentendo scappatoie e sdoppiamenti, ma perché permette di vivere un rapporto più umano con le proprie imperfezioni e con i propri peccati. Il cattolicesimo sa distinguere tra il peccato e i peccatori, tuona contro il primo ma tende a salvare i secondi. Assai prima della Confindustria, è stata la Chiesa a credere nella flessibilità. Sento il Papa chiedere centrotre volte scusa per le colpe passate della Chiesa. Vorrei ricordare che dobbiamo alla carità cattolica le prime opere pie, i primi segni concreti di assistenza ai malati, ai poveri, ai vecchi e ai bambini, in primis trovarelli.

Dobbiamo ai monaci, ai preti, ai questuanti nel nome di Dio se c'è stato uno straccio di umana solidarietà ai bisognosi, seppur coi mezzi della decima, dell'elemosina o delle opere di bene per garantire un palco in paradiso. Dobbiamo alla Chiesa se i poveri in passato hanno potuto studiare nei seminari e magari conoscere i primi svaghi parrocchiali grazie all'oratorio. Dobbiamo ai frati, e a tanti ordini benemeriti se la cultura è stata insegnata e tramandata nelle biblioteche, ricopiata dagli amanuensi e salvata da tanti barbari. Il Papa fa bene a ricordare i Giordano Bruno perseguitati dal fanatismo; ma quanti perseguitati si sono salvati varcando i sacri portoni della Chiesa? La Chiesa ha poi adottato sotto la sua ala protettrice fior di artisti e pensatori e ha arricchito, sponsorizzato diremmo oggi, la bellezza nel mondo. Monasteri, opere d'arte, musica, splendori. Perfino il Rinascimento, così pagano, non si spiegherebbe senza il patronato della Chiesa. E nella fioritura d'arte e d'agiografia, il cattolicesimo è stato più magnificente delle altre culture religiose. Nessuna opera profana concentra in un solo spazio tanti tesori come una cattedrale. Ma vorrei dir grazie alla Chiesa per aver inventato qualcosa d'intermedio tra il cielo e la terra, l'umanità e l'Onnipotente: la costellazione di santi, beati e martiri che ha permesso di stabilire un ponte tra sacro e profano, tra storia ed eternità. La Madonna e i santi, quante

disperazioni hanno lenito, quante solitudini hanno alleviato, quanti buoni esempi hanno alimentato. Nel nome dei santi, questi angeli eletti dal basso, a furor di popolo, il mondo si è fatto meno impietoso, più disponibile ai doni e ai sacrifici, alle mediazioni e all'ascolto. Questi fratelli maggiori e altolocati hanno creato dimestichezza col paradiso e la familiarità con la grazia e la beatitudine. Tutto un sistema sociale e politico, nel bene e nel male, dal clientelismo al pluralismo, s'è modellato sui santi in paradiso, le madonne, i vicari. E sul Santo Padre, ponte (pontifex) tra uomo e Dio, che qualcuno vuol ridurre a Santo Cugino. L'altra sera ho assistito a due congedi: all'uscita vespertina dalla messa e poi all'uscita notturna da una discoteca. Entrambi gli utenti sembravano "fatti", cioè inebriati dal fumo dell'incenso e della marijuana. Ma negli sguardi delle vecchie che uscivano dalla Chiesa c'era più aspettativa di vita che nello sguardo assente dei ragazzi che uscivano dalla discoteca. Eppure restava loro assai meno da vivere. I ragazzi avevano gli occhi cotti e impasticcati di chi non pensa al domani, al mattino, al risveglio; invece quelle vecchie macilente avevano gli occhi pieni di attesa, di domani di risvegli in cielo. Facce aggrinzite ma cuori di bambini, che hanno fame di futuro. La fede era la loro ecstasy. Diciamo: i ragazzi che vanno in Chiesa sono meno inclini alla droga, all'alcol, alla video dipendenza, alle bravate in moto, nel sesso, contro gli altri. Anche i più laici tra noi sono permeati da quell'impronta cattolica. Non si cancellano duemila anni di vita, fanno parte della nostra identità. Avete visto come sono vuoti, spettrali, nozze e funerali senza rito religioso? Insomma vorrei che nel rosario delle colpe per la Chiesa ci fosse anche la memoria di quei doni. E la gratitudine per questa Casa Antica che anche oggi esprime un Santo Padre luminoso benché tremante, il più grande tra i nostri contemporanei. Perciò dico: non solo mea culpa ma anche buon compleanno.

Marcello Veneziani

Da "Il Giornale" 21/02/2000

Movimento di spiritualità "Vivere in": Festa della divinizzazione dell'uomo nella solennità dell'Annunciazione

La solennità dell'Annunciazione di Maria è particolarmente cara a noi del Movimento di Spiritualità "Vivere in". Fin dall'inizio del nostro cammino don Nicola Giordano, fondatore del Movimento, ci ha insegnato la stupenda verità dell'uomo - immagine di Dio, vivificato dalla vita divina che l'Incarnazione del figlio di Dio ha portato nel tessuto dell'umanità. "Con l'Incarnazione il Verbo di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo" e la pienezza di Lui ha donato grazia su grazia. Nella solennità dell'Annunciazione "Vivere in" festeggia e propone di festeggiare il grande dono della divinizzazione dell'uomo. È una festa celebrata nell'intimità del proprio spirito, nel clima familiare dei nostri cenacoli e, al tempo, stesso, proclamata sui tetti con tutte le possibilità di annuncio di cui disponiamo. La realtà dell'uomo divinizzato non è conosciuta e non è, quindi, principio ispiratore dei progetti di vita personale, delle regole e delle strutture della vita sociale. La dignità preziosa della persona umana dignità derivante dal germe divino che vi dimora è il vangelo urgente per l'uomo d'oggi bisognoso più che mai di riconoscersi nella sua dignità.

La celebrazione della festa quest'anno ha avuto una particolare solennità per noi di "Vivere in" dell'Arcidiocesi di Trani. Il 24 marzo S.E. mons. Giovanni Battista Pichierri, nostro Arcivescovo dal 26 gennaio scorso, ci ha fatto il grande dono della sua presenza prima a Casa Betania, il Cenacolo di Spiritualità e la Casa di Riposo per anziani sita in Corato, e poi in Chiesa Matrice per la solenne liturgia vigiliare dell'Annunciazione. A Casa Betania l'arcivescovo è stato accolto da don Nicola Giordano e dalla responsabile del Movimento, la signorina Anna Quarta. Dopo alcuni momenti di preghiera nella cappella l'Arcivescovo si è fermato con alcuni responsabili del Movimento ed ha visitato amorevolmente gli ospiti della Casa di Riposo. A sera, poi, la solenne liturgia eucaristica in Chiesa Matrice affollata dagli aderenti al Movimento e da numerosi amici che hanno voluto pregare in comunione con il Padre della nostra Chiesa. A noi di "Vivere in" resta il ricordo caro dell'incontro con l'Arcivescovo, del dono di poter pregare con Lui, dell'esortazione forte e paterna, rivolta durante l'omelia, a vivere l'ideale della configurazione a Cristo, a credere e proclamare la realtà della divinizzazione dell'uomo, a percorrere il cammino di fede proposto da "Vivere in" che, iniziato per ispirazione dello Spirito, è stato accolto da chi nella Chiesa ha il compito del discernimento e, quindi, è un cammino di santificazione nella piena comunione ecclesiale.

Pina Masciavè

Giubileo nella Sofferenza

In concomitanza a tutti gli ammalati del mondo riuniti a Roma in Piazza San Pietro per il Giubileo dell'ammalato, anche Bisceglie ha celebrato il suo Giubileo. Centinaia di nostri fratelli sofferenti si sono incontrati nella Basilica di San Giuseppe, il pomeriggio dell'11 febbraio scorso, festa liturgica della Vergine Santa di Lourdes.

Sua Eccellenza Mons. Giovanni Battista Pichierri ha concelebrato insieme a gran parte del Clero di Bisceglie una Solenne Santa Messa. Emozionante è stata la presenza di mons. Giuseppe Di Buduo, rettore della nostra Concattedrale, che da alcuni mesi vive anch'egli un'esperienza del Cristo sofferente, e per tale occasione, pur trovandosi seduto su una sedia a rotelle, ha voluto essere presente per due motivi: uno, per dare coraggio ed esempio a chi come o più di lui soffre; l'altro per condividere ancora una volta insieme ai suoi confratelli e al suo Padre e Pastore la gioia del Banchetto Eucaristico. Un senso di commozione unanime ha invaso la Basilica, quando durante la processione di ingresso, l'Arcivescovo lasciato il pastorale simbolo del potere, porta la carrozzella su cui era seduto don Peppino.

Durante l'omelia ha precisato che il suo non è stato un gesto di esibizione, ma un esempio per tutti e un dire ai suoi sacerdoti anziani ed ammalati che sono ancora attivi ed essenziali per la Chiesa, poiché celebrano quotidianamente con la propria vita il sacrificio Eucaristico sull'altare della sofferenza. La cerimonia si è conclusa con la processione all'interno della Basilica e la benedizione Eucaristica. Che la S.S. Eucarestia, e la Vergine Santa Addolorata alle quali e per le quali don Peppino ha consacrato la sua vita, possano ridargli la salute per continuare come ha sempre fatto a lavorare nella vigna del Signore. Chi scrive è testimone della immensa gioia e commozione che ha provato don Peppino in tale occasione e per questo ringrazia la dottoressa Leone, il dott. Zippari e tutta l'équipe medica di Villa San Giuseppe che hanno permesso che il grande desiderio si avverasse.

Angelo Dell'Olio

DIOCESI

BREVI

- Mons. Pichierri ha nominato i seguenti sacerdoti, già Amministratori Parrocchiali, parroci delle rispettive parrocchie: **DON MAURO CAMERO**, parroco di S. Giuseppe in Corato - **DON VITO CARPENTIERE**, parroco di S. Nicola in Barletta - **DON MICHELE CIRILLO**, parroco di Cristo Lavoratore in Trinitapoli - **DON MAURO DIBENEDETTO**, parroco di S. Paolo Apostolo in Barletta - **DON GIUSEPPE LOBASCIO**, parroco della Sacra Famiglia in Corato - **DON RUGGIERO MASTRODOMENICO**, parroco di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista in Barletta - **DON RUGGIERO RUTIGLIANO**, parroco del S. Cuore di Gesù in Corato - **DON VITO SARDARO**, parroco del S. Pietro in Bisceglie.
- **ANTONIO CITRO**, segretario diocesano di AC, è stato chiamato a far parte della Commissione nazionale del settore "Adulti-Educatori ACR".
- Il 25 marzo 2000 è stata eretta canonicamente la Confraternita di S. Nicola in Barletta ed è stato nominato Padre spirituale della medesima **DON VITO CARPENTIERE**.
- Il 31 marzo 2000 **DON MIMMO MARRONE** è stato nominato rettore della Rettoria del Carmine in S. Ferdinando e Padre spirituale dell'omonima confraternita.
- Il seminarista **ROBERTO VACCARIELLO**, il 23 aprile, presso la Parrocchia Buon Pastore in Barletta, è stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri.
- Il diac. **GIUSEPPE TARRICONE** dal febbraio 2000 è animatore presso il Seminario Diocesano di Bisceglie.

DAL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DEI GIOVANI
E in fase di preparazione l'accoglienza di un gruppo di 50 giovani guidati dai Padri Gesuiti che saranno a Trani l'8 agosto e di un gruppo di giovani di Nazareth guidati dal loro responsabile, P. Elia Curzoom, che saranno nella nostra diocesi dal 10 al 14 agosto.

NUOVI PROGRAMMI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

In vista dell'adozione dei nuovi programmi dell'Insegnamento della Religione, che saranno introdotti dal prossimo anno scolastico, il 10 maggio, presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani, durante un corso di aggiornamento per insegnanti di Religione, il prof. Vito Martinelli, che a Roma ha partecipato in rappresentanza della nostra Diocesi alla sperimentazione di essi, ne illustrerà alcune chiavi di lettura.

TRANI

DUE CONCERTI PER ORGANO

Nell'ambito del XIV Festival Organistico Internazionale alla scoperta e valorizzazione degli organi della Regione Puglia si svolgeranno a Trani due concerti organistici. Il 7 maggio nella Basilica Cattedrale di Trani, alle ore 20.00, il concerto dell'organista Gian Vito Tannoia dal titolo "Il canto gregoriano e ambrosiano nella musica organistica" (musiche di J.S. Bach, C.M. Widor, O. Messiaen, G.V. Tannoia). Il 28 maggio nella Basilica Cattedrale di Trani, alle ore 20.00, il concerto dell'organista Jean Paul Imbert (musiche di L.N. Clerambault, C. Franck, L. Boellmann, L. Vierne, M. Duprè, C.M. Widor). Il suddetto Festival è organizzato dall'Associazione Amici della Musica, dal Ministero dello Spettacolo-Dipartimento della Cultura, dalla Regione Puglia, dal Comune di Castellana Grotte.

PARROCCHIA SPIRITO SANTO

Nei giorni scorsi da mons. Pichierri è stata inaugurata la Penitenzieria. Due i posti per i sacerdoti e due per i fedeli, con assoluta insonorizzazione per non essere disturbati e per non disturbare durante le confessioni. L'iniziativa rientra nel progetto pastorale parrocchiale di sensibilizzazione nei confronti dei fedeli alla frequenza del sacramento della Riconciliazione.

BARLETTA

DONNA E MONDO DEL LAVORO

Si è svolta presso la Sala Videoconferenze dell'IPSIA "Archimede" un incontro su "La donna e il mondo del lavoro". Sono intervenute otto donne impegnate in vari settori lavorativi che hanno esposto alle alunne del Settore Moda la propria espe-

rienza lavorativa. Hanno introdotto i lavori il Preside, prof. Nunzio de Vanna, e la sig. Lucia Negrofonte, assistente sociale dell'Asl organizzatrice dell'incontro.

CORATO

FONDAZIONE "OASI NAZARETH"

Mons. Domenico Loiodice, con decorrenza 1 marzo 2000, è stato nominato per la durata quadriennale, Presidente del Consiglio di Disciplina della Fondazione di Culto e Religione "Oasi Nazareth" in Corato, divenendone anche legale rappresentante. Il Consiglio è così composto: dott. Alfredo Ardito, dott. Vito Strippoli, dott. Antonio Montrone, prof. Michele Maiorano, dott. Luigi Pansini.

MARGHERITA DI SAVOIA

ELETTO IL NUOVO SINDACO

Il nuovo sindaco della città, vincitore delle elezioni del 16 aprile, è Salvatore Camporeale, della lista "Insieme per Margherita".

S. FERDINANDO DI PUGLIA

COMITATO CITTADINO PER LE FESTE PATRONALI

Il Comitato, per il triennio 2000-2002, è così composto: *Presidente*, sig. Polione Ferdinando - *Vice Presidente*, sig. Sfrögola Francesco - *Segretario*, sig. Dipace Giuseppe - *Tesoriere*, sig. Lopez Francesco - *Direttore Tec.*, sig. De Sanio Raffaele - *Componenti i sigg.*: Bonito Antonio, Capacchione Ferdinando, Cristiano Savino, Defacentis Ruggiero, Di Nuzzi Stefano, Garbetta Ruggiero, Garofalo Ferdinando, Garofano Vito, Pellegrino Felice, Piazzolla Michele, Riontino Michele, Russo Antonio.

TRINITAPOLI

UN LIBRO SU UN EROE DELLA RESISTENZA

"Vivi la Città", il periodico di informazione, cultura, attualità, sport, volontariato che si stampa da qualche anno a Trinitapoli (Via Papa Giovanni XXIII, 21), presenta ai suoi lettori ed a quanti hanno a cuore il passato, il volume "Patria: Un fiore dimenticato", ultima fatica storica del suo direttore Matteo de Musso. Si tratta di una carrellata di testimonianze ed una ricchezza di documentazione raccolte con cura al fine di rompere il silenzio caduto sul Capitano trinitapolese Nicola Leone, nobile figura di partigiano e cristiano: egli cadde vittima della ferocia nazista in quel di Campomorone (GE) l'8 aprile del 1944, sabato santo, alle ore 20.45. La cerimonia di commemorazione dell'eroe e presentazione del volume avranno luogo il 14 maggio 2000 nell'Auditorium dell'Assunta a Trinitapoli, alle ore 18.00.

DAL VASTO MONDO

NOMINATI I VESCOVI PER OTRANTO E CERIGNOLA

Il Papa ha nominato i Vescovi delle Diocesi di Otranto e di Cerignola-Ascoli Satriano. Si tratta rispettivamente di S.E. Mons. Donato Negro, finora vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, e di Mons. Felice di Molfetta, parroco a Terlizzi e docente di Liturgia presso l'Istituto Teologico Pugliese.

CONVEGNO DELLE FAMIGLIE

Come è ormai consuetudine consolidata in molti anni, anche per l'anno 2000 l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, sotto l'egida della CEI, ha organizzato il convegno delle famiglie che avrà come tema "Famiglia e comunicazione". Per la prima volta questo convegno si svolgerà in Puglia, nella località di Pugnochiuso, dal 14 al 18 giugno 2000. L'inizio dell'estate certamente invoglierà molte coppie e molte famiglie a partecipare a questo convegno, unendo l'utilità di ascoltare alcuni specialisti delle tematiche familiari al diletto di ammirare l'incantevole cornice marina di Pugnochiuso. L'organizzazione logistica del convegno è affidata alla Commissione regionale pugliese per la pastorale familiare che ha sede in Bari. Le coppie e le famiglie della nostra diocesi interessate alla partecipazione a questo convegno possono rivolgersi per ulteriori informazioni al diac. Luigi Mascolo (tel. 0883/517292).

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

MAGGIO 2000

1 LUN. Festa del lavoro

Barletta: Piazza Cervi, ore 19.30: S. Messa, arrivo icona Madonna dello Sterpeto dal Santuario

Bisceglie: Anniversario della Dedicazione della Concattedrale

2 MAR. *Barletta:* Concattedrale, ore 7.15: Santa Messa celebrata da Mons. G.B. Pichierrì, fino al 7

3 MER. *Trani:* in occasione della Festa del Santissimo Crocifisso, Santuario S. Maria di Colonna, ore 9.00: S. Messa - ore 12.30: Processione del Crocifisso di Colonna

Barletta: Concattedrale, ore 7.15: Santa Messa celebrata da Mons. G.B. Pichierrì

4 GIO. *Trani:* Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso cittadino per fidanzati

Barletta: Concattedrale, ore 7.15: Santa Messa celebrata da Mons. G.B. Pichierrì

Corato: Chiesa Madre, ore 11.00: Giubileo dei dipendenti del Comune

5 VEN. *Trani:* 50° anniversario Scout, Monastero di Colonna, 20.30: recital a cura dei Giovani Scout

Barletta: Concattedrale, ore 7.15: Santa Messa celebrata da Mons. G.B. Pichierrì

Corato: Parrocchia S. Francesco, ore 20.00: "Aggiornamenti sociali"

6 SAB. *Trani:* 50° anniversario Scout, Monastero di Colonna, ore 17.00: inaugurazione della "Città Scout" - ore 18.30: S. Messa - ore 22.00: accoglienza del SS. Crocifisso

Trani: ore 20.00: Via Lucis. Pellegrinaggio dalla Cattedrale al Monastero di Colonna

Barletta: Concattedrale, ore 7.15: Santa Messa celebrata da Mons. G.B. Pichierrì

Barletta: Ospedaletto, ore 17.00: S. messa presieduta da Mons. Pichierrì

7 DOM. III DOMENICA DI PASQUA

Giornata pro Università Cattolica

Trani: Palazzo Arcivescovile, dalle 8.30 alle 17.00: Incontro regionali Settore Giovani di AC sul tema "Giovani così... una vita in libertà"

Trani: 50° anniversario Scout, Monastero di Colonna, ore 9.00: Conferenza-dibattito su "Scoutismo, una proposta educativa per il 2000"

Trani: Cattedrale, ore 20.00: Concerto dell'organista Gian Vito Tannoia dal titolo "Il canto gregoriano e ambrosiano nella musica organistica"

Barletta: Concattedrale, ore 7.15: Santa messa celebrata da Mons. G.B. Pichierrì

Barletta: Parrocchia S. Filippo, Giornata Donazione Sangue, a cura della Fratres

Corato: Parrocchia S. Giuseppe, ore 17.30, Giubileo dei lavoratori

8 LUN. *Barletta:* Beata Vergine Maria dello Sterpeto, patrona Principale della Città, Concattedrale, ore 20.00: S. Messa presieduta da Mons. Pichierrì

9 MAR. Esposizione Solenne Annuale del Santissimo Sacramento in tutte le parrocchie della Diocesi

Trani: Museo Diocesano, a cura del Rotary Club, consegna restauro mezzo busto di San Giovanni

10 MER. Esposizione Solenne Annuale del Santissimo Sacramento in tutte le parrocchie della Diocesi

Trani: ISR, dalle ore 16.00 alle 20.00: Corso di aggiornamento insegnanti di religione

Corato: Festa di S. Cataldo, Chiesa Madre, ore 10.00: S. Messa presieduta da Mons. Pichierrì

11 GIO. Esposizione Solenne Annuale del Santissimo Sacramento in tutte le parrocchie della Diocesi

Trani: Cattedrale, ore 19.30: Giubileo dell'AC, celebrazione eucaristica con la presentazione dei Presidenti parrocchiali AC e dei membri del Consiglio diocesano di AC

Trani: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso cittadino per fidanzati

12 VEN. In occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, Veglie cittadine, ore 20.00: BARLETTA, Concattedrale - BISCEGLIE, Monastero San Luigi - CORATO, P. S. Giuseppe - MARGHERITA, P. B.M.V. Ausiliatrice

- TRINITAPOLI, P. S. Stefano - SAN FERDINANDO, P. S. Ferdinando re: *Barletta:* Salabarberini, XX Primavera di Santa Chiara, ore 20.30: Serata ecumenica, Tavola rotonda su "Da una difficile convivenza a un ecumenismo vivo e proficuo", partecipano: Martin Ibarra y Perez, teologo e pastore battista; Nicola Bux, teologo e sacerdote cattolico. È possibile partecipare alla celebrazione eucaristica delle ore 20.00

13 SAB. *Trani:* ore 17.00: Mons. Pichierrì incontra la Redazione di "In Comunione"

In occasione della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, *Trani,* Piazzale della Cattedrale, ore 19.30: veglia di preghiera e serata di animazione e testimonianze

Barletta: Chiesa di S. Gaetano, ore 20.00, Inaugurazione Mostra fotografica e documentaria su *La Chiesa e il Borgo di S. Giacomo Maggiore: 1000 anni di storia* a cura di FotoRudy ed Editrice Rotas

14 DOM. IV DOMENICA DI PASQUA

Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

Trani: Monastero di Colonna, dalle 16.00 alle 19.00: incontro di formazione per i volontari alla Giornata Mondiale della Gioventù

Trinitapoli: Auditorium dell'Assunta, ore 18.00: presentazione del volume: Matteo de Musso, *Patria: Un fiore dimenticato*

16 MAR. *Bisceglie:* ore 20.00: Conferimento cittadinanza onoraria a Mons. Carmelo Cassati

18 GIO. *Trani:* Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso cittadino per fidanzati

19 VEN. *Bisceglie:* Seminario, ore 9.30: Ritiro clero

Corato: Parrocchia S. Francesco, ore 20.00: Corso agiografico "Al passo con i santi"

20 SAB. *Barletta:* ore 16.30: Incontro dei cresimandi della città con Mons. Pichierrì

Barletta: Chiesa di S. Gaetano, ore 20.00, Conferenza su: S. Giacomo Maggiore: una storia millenaria agli albori della nostra città, relatore R. Russo

21 DOM. V DOMENICA DI PASQUA

Trani: Curia, dalle 16.00 alle 18.00: Scuola dei Catechisti degli adulti; Mons. Giovanni Ricchiuti, "Ministero di Gesù a Gerusalemme"

22 LUN. Colloquio: Conferenza Episcopale Italiana, fino al 26

23 MAR. Anniversario nascita di P. Giuseppe A. Leone (23/05/1829)

25 GIO. Anniversario elezione Mons. Francesco Petronelli a Vescovo di Trani (1939)

Anniversario Conclusione Processo Diocesano Beatificazione Servo di Dio Don Uva (25/05/91)

Trani: Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 19.30: Corso cittadino per fidanzati

27 SAB. *Barletta:* ore 20.00: Chiesa di S. Giacomo Maggiore, Concerto di canti polifonici e gregoriani del coro parrocchiale "Boanerghes"

Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 16.30: Gruppo "Se Vuoi" sul tema "Celebriamo il Signore della gioia"

28 DOM. VI DOMENICA DI PASQUA

VII Giornata diocesana del Quotidiano Cattolico

Trani: Cattedrale, ore 9.30: Messa giubilare dei Bambini dell'Unitas

Trani: Cattedrale, ore 20.00: Concerto dell'Organista Jean Paul Imbert

Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 9.30: Gruppo "Levi" sul tema "La gioia di Cristo e dello Spirito" (Gv. 16.22)

30 MAR. Memoria liturgica del Beato Giuseppe Marelli

S. Ferdinando: Festa di San Ferdinando, patrono principale della Città

31 MER. Visitazione della Beata Vergine Maria

Corato: Santuario S. Maria delle Grazie, S. Messa presieduta da Mons. Pichierrì

Trinitapoli: Parrocchia Madonna di Loreto, ore 18.30: S. Messa presieduta da Mons. Pichierrì

In blu gli appuntamenti giubilari in diocesi e a Roma